ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 180
Telefoni
dal n. 45-843 al n. 45-849

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La marcia prosegue a sud del Don

I fiumi Manic e Sal varcati dai tedeschi

Fallito attacco nemico a un convoglio italiano nel Mediterraneo

Due aerosiluranti abbattuti; altri cinque colpiti -- Azioni aeree contro le retrovie inglesi in Egitto e sugli impianti di Malta

BOLLETTINO n. 792

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni di elementi esploranti sul Fronte dell'Egitto si sono concluse con perdite per l'avversario e con la cattura di una pattuglia comandata da un ufficiale. Formazioni aeree da bombardamento e da caccia italiane e tedesche in ripetuti attacchi su colonne della retrovia nemiche hanno ottenuto visibili effetti, incendiando o inutilizzando buon numero di mezzi blindati e di autocarri. Due velivoli risultano distrutti da cacciatori germanici e quattro da batterie contraeree.

Gli aerodromi dell'isola di Malta sono stati bombardati da reparti dell'aviazione dell'Asse, che vi hanno suscitato incendi di vaste proporzioni; in combattimento la Raf perdeva quattro « Spitfire ».

Nel Mediterraneo in un fallito attacco ad un nostro convoglio due aerosiluranti britannici venivano abbattuti e cinque altri sicuramente colpiti; alcuni componenti degli equipaggi, fra cui due ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

IN CERCA DI AIUTI

Maisky all'opera per ottenere da Londra un intervento effettivo

Il surrogato proposto da Churchill non accontenta i russi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

I comizi che si svolgono a Londra e ne quali degli scalmanati perdono il fiato per reclamare il « secondo fronte », sono organizzati, sotto mano, da Maisky, Ambasciatore di Stalin presso il Re d'Inghilterra. Lo stesso Maisky non è estraneo alla nuova agitazione che ha invaso i Comizi in seguito alle quotidiane fandonie bolsceviche.

La sobillazione moscovita è ormai penetrata ovunque, non esclusi i giornali meno sospettati di collusione coi moscoviti. Ma di fatto, in ogni caso, che il « Times » medesimo, simbolo del conservatorismo britannico, quando trattasi di Churchill — come è accaduto in questi ultimi giorni — affinchè imprima alla guerra una direzione più energica più intelligente e meno sfortunata, fa il gioco del Cremlino.

Il grande giornale londinese farà tale gioco magari disinteressatamente — la cosa non è impossibile — ma è indubbio che anche esso porti acqua al mulino di Stalin.

Tanto l'agitazione popolare quanto l'agitazione parlamentare insistono sul medesimo cavallo: che è quello del doppio fronte. Un momento di riflessione basterebbe a far capire che sarebbe pura incoscienza aprire un fronte nuovo quando da tre anni l'Inghilterra ha offerto al mondo lo spettacolo continuato di non aver potuto tenere alcuno dei fronti nei quali le sue forze si sono trovate impegnate.

Come surrogato, e tanto per mettere a tacere la gazzarra moscovita, Churchill si era proposto di far servire da « secondo fronte » quello dell'Africa settentrionale, ma Stalin si rassegna meno che mai al ripiego, perchè si è persuaso che il teatro di guerra egiziano, anzichè rappresentare un profitto per la Russia, ne rappresenta un notevole danno. Stalin, dal suo punto di vista, ha ragioni da vendere perchè da tre mesi sul fronte libico egiziano si è aperta una voragine che ha inghiottito una quantità fortissima di uomini, nonchè una ingente quantità di rifornimenti predisposti per essere avviati dal Golfo Persico al fronte russo. Invece Auchinleck è stato battuto e Stalin è rimasto a becco asciutto.

Ora di surrogati Mosca non ne vuole più sentire parlare. Esige un « secondo fronte » autentico, di pura marca europea. Churchill lascia dire, lascia fare gli agitatori bolscevichi, per dar loro l'impressione che non gli difetta la buona volontà di accontentarli.

Il Primo Ministro inglese dei fronti ne ha già aperti tanti e ne aprirebbe ancora se trovasse, come ha trovato in passato, dei paesi disposti a sacrificare il loro territorio e il loro esercito. Sonochè, lo *stock* di paesi di tal genere è completamente esaurito. Su nessun punto dell'Europa esiste per la Gran Bretagna un punto di appoggio. L'Inghilterra dovrebbe sbarcare in Europa e piantarvisi con armi, armati e bagagli di sua esclusiva provenienza e pertinenza. Churchill e Eden hanno esaminato l'impresa da tutti i versi, voltandola e rivoltandola in ogni senso, persuadendosi che non vi è nulla, proprio nulla da fare. Per aprire un fronte nell'Europa occidentale manca ogni cosa: ma soprattutto mancano adeguate forze aeree ed i trasporti in misura da potere sbarcare e, in seguito, da poter alimentare gli sbarcati. Churchill e Eden, per i motivi già enunciati, lasciano golare i « secondo-frontisti », ma suggeriscono ai giornali che sono ai loro ordini di stampare — il che essi hanno fatto — che gli agitatori del « secondo fronte » fanno il gioco del nemico. L'esercito inglese metropolitano non sarà rimosso perchè non intende lasciare agli americani il posto che esso lascierebbe vuoto. Churchill ha già mollato tanta parte dei beni inglesi agli Stati Uniti; esso vorrebbe almeno salvare l'isola madre dall'invasione americana.

F. dal Padulo

GLI AFFONDAMENTI

La gravità della situazione riconosciuta a Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(M. I.) - *Donald Nelson, direttore della produzione di guerra degli Stati Uniti ha dichiarato che l'ingresso del Nord-America nel conflitto invece di avvantaggiare la posizione degli anglo-sassoni l'ha resa invece più pericolosa e maggiormente difficile.*

Egli ha ammesso, infatti, che i sottomarini dell'Asse hanno volto a loro favore la « battaglia dell'Atlantico » dopo l'intervento in guerra del Nord-America, non soltanto colpendo gravemente la navigazione alleata, ma anche minacciando seriamente le linee di comunicazione anglo-sassoni, prima completamente sicure e proficuamente attive.

L'amministrazione navale di guerra comunica che anche la settimana scaduta il 18 luglio è stata disastrosa per la navigazione alleata, giacchè le perdite di naviglio mercantile sono state enormi, le più elevate da quando è incominciata la guerra.

Alla luce di queste rivelazioni si comprendono meglio le gigantesche somme votate dal Congresso per le costruzioni navali, l'ultima delle quali un miliardo di dollari è stato ieri assegnato da Roosevelt perchè sia spesa entro il corrente anno per l'allestimento accelerato di nuovi piroscafi.

Frattanto la scarsezza di ferro incide sulla produzione, fino a provocare una nuova campagna per la raccolta di 17.000.000 di tonnellate di vecchio ferro, indispensabile per mantenere accesi gli alti forni.

Una gigantesca burocrazia si è creata intanto automaticamente per l'amministrazione delle astronomiche somme destinate alle spese di guerra.

Una terza parte dei cittadini mobilitati nelle industrie belliche si è imboscata negli uffici burocratici, non soltanto togliendo braccia alla produzione, bensì anche una grande parte dei fondi. Infatti la commissione parlamentare nord-americana ha deciso di investigare sul lavoro dei nuovi organismi ufficiali per ottenere una economia di spese.

Verso i porti dell'A. S.

Sotto la vigile scorta di unità della Regia Marina, i nostri convogli affluiscono ai porti dell'Africa Settentrionale.
(Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Un'offensiva che costa cara

Altri 45 aerei inglesi abbattuti durante un nuovo attacco su Amburgo

Berlino, mercoledì sera.

Questa notte l'aviazione britannica ha compiuto una forte azione di bombardamento su Amburgo. Il celebre ospedale Eppendorf-Krankenhaus è andato distrutto.

Secondo le notizie pervenute fino a stamane alle ore 7, quarantacinque aerei britannici sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea.

F. B.

Le incursioni tedesche su Londra e Birmingham

Fallita prova di un nuovo CANNONE anti-aereo

Roma, mercoledì sera.

A giudicare da quanto scrivono i giornali londinesi le incursioni su vasta scala compiute dall'aviazione germanica nella notte di martedì su Londra e Birmingham nonchè su numerosi altri distretti dell'Inghilterra devono avere provocato danni gravissimi, specialmente a Birmingham, dove numerosi impianti e magazzini sono stati distrutti.

Benchè la radio britannica cerchi di d'minuire la portata di queste incursioni a Londra si afferma che questo è stato l'attacco più forte di tutta l'annata.

La stampa britannica parla dell'incursione soprattutto per far cenno di un nuovo cannone antiaereo che a Londra ha fatto appunto la sua prima prova la notte di martedì. I particolari tecnici di questa nuova arma antiaerea non si conoscono, però una cosa è certa che la maggior parte dei suoi proiettili non esplosero in aria e finirono nelle campagne intorno a Londra, recando danni in località prossime alla capitale.

(E. Stefani).

GIORNO PER GIORNO

Illusioni e realtà

La manovra germanica nel settore sud del fronte orientale si sviluppa con irresistibile veemenza, copiosamente alimentata da un afflusso incessante di nuove forze umane e materiali. Dal grande arco di cerchio del Don, la cui riva destra può ormai ritenersi totalmente occupata, da Voronez alla foce, dai tedeschi, si dipartono a raggera innumerevoli colonne corazzate, che penetrano profondamente nel territorio nemico. La resistenza russa è accanita, ma frammentaria ed episodica. Si ha sempre più netta l'impressione che il Comando sovietico, battuto in velocità, non abbia trovato una solida linea, su cui impegnarsi a fondo per arrestare l'avanzata avversaria. Voci ottimiste, nei paesi neutrali, attribuiscono ai russi una ancor larga disponibilità di riserve che verrebbero impiegate a difesa del Caucaso lungo una linea trasversale che, seguendo a ovest il corso del Kuban, si appoggerebbe ad est alle alture di Jergeni. Quanto alla zona di Stalingrado, dove sarebbe accorso, per preparare la battaglia difensiva, Stalin in persona, i russi vi avrebbero raccolto un gran numero di divisioni apprestandosi a scatenare la controffensiva, che dovrebbe capovolgere la situazione, convertendo l'avanzata tedesca in un disastro. Speranze chimeriche. La realtà è che le colonne germaniche provenienti dalla zona di Kalac sono a meno di cinquanta chilometri da Stalingrado; e quelle provenienti da Zimliansk a meno di quaranta dalla ferrovia Caucaso-Stalingrado.

La nuova " Sigfrido "

Un nuovo « Westwall », una seconda linea Sigfrido è stata approntata dai tedeschi lungo il fronte marittimo europeo, dal Mare del Nord al Golfo di Biscaglia, e le divisioni germaniche sono già state immesse a presidiare le poderose fortificazioni in ferro e cemento, irte di cannoni. Una brutta notizia per i fautori degli sbarchi in Europa. Resta la risorsa del secondo fronte aereo. In America e in Inghilterra se ne parla come di una cosa imminente. Esaltando la partecipazione di aviatori americani, a bordo dei britannici *Spitfire*, all'impresa di Amburgo, si annuncia che tra breve i piloti statunitensi avranno a loro disposizione i *Thunderbold* e i *Mustangs*, caccia definiti « straordinariamente efficaci ». Si batte sul programma dei mille bombardieri che ogni notte dovrebbero colpire le città germaniche. L'impresa non è facile. Ma anche quest'eventualità troverebbe la Germania tutt'altro che impreparata. Birmingham e parecchie altre città dell'Inghilterra hanno già avuto occasione di convincersi che la Luftwaffe non è tutta impegnata sul fronte russo.

amleto

Il bluff, le minacce e la realtà della R.A.F.

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(D.). Dopo l'attacco su Colonia, avvenuto alcuni mesi or sono, Churchill annunciò: « Ora andremo tutti i giorni sul Reich e raderemo al suolo tutte le città. I tedeschi sono avvisati ». Anzi, aggiunse: « I tedeschi possono ritirarsi nei boschi a meditare sulle loro colpe ».

Sono state necessarie parecchie settimane prima che la R.A.F. fosse in condizioni di organizzare, in proporzioni minori, un nuovo attacco aereo. La scorsa settimana sono state bombardate Duisburg ed Amburgo e su Amburgo, con gravissime perdite per la R.A.F., gli aerei inglesi sono tornati la scorsa notte. Incoraggiato da questo fatto, il comandante della R.A.F., maresciallo Harris, annuncia che, d'ora innanzi, vi sarà giorno e notte sulle città del Reich sinchè avrà... vinto la guerra.

Che gli inglesi e forse gli americani preparino nuovi attacchi aerei contro le città tedesche è probabile, ma, tenuto conto anche delle gravissime perdite che devono ogni volta subire, le minacce non corrispondono neppur lontanamente alle loro possibilità. Ormai anche nei paesi neutrali, dopo circa tre anni di guerra, si conoscono perfettamente i metodi del bluff inglese.

Laconiche notizie dal fronte russo. I critici militari ritengono che solo un'energica controffensiva russa potrebbe salvare il Caucaso del nord e gli eserciti di Timoscenko. Ma i russi sono in condizione di tentarla questa offensiva? Vi sono molti dubbi. Per ora il comando di Mosca si ostina negli attacchi nella zona di Voronez nella speranza di minacciare il fianco sinistro dell'esercito di von Bock.

I giornali inglesi sono costretti a riconoscere che, ancora una volta, il generale Auchinleck è stato respinto sul fronte egiziano. I suoi attacchi sono stati infranti dalla resistenza italo-tedesca. Una carta calma, che si ritiene provvisoria, è tornata su quel fronte.

Gigantesca manovra di conversione delle Armate tedesche

L'assalto degli aerei da combattimento apre le azioni per la "battaglia del Kuban,,

Le forze germaniche premono sul canale Don-Volga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La rapida e vittoriosa conversione sul Manic attraverso la Valle del Sal delle truppe germaniche ha realizzato la premessa strategica necessaria per la ormai intrapresa « offensiva del Kuban ».

Le colonne che si sono attestate sul Manic rappresentano, infatti, il « fattore di sicurezza » sul fianco sinistro dello schieramento germanico ed alleato, che, protetto dalle solide teste di ponte a sud di Rostov, avanza rapidamente e metodicamente verso il petrolio di Maikop.

Oltre il fiume

La grande impresa del superamento del Don è dunque nettamente conclusa, vittoriosamente, dopo una serie di combattimenti sanguinosi e durissimi, in terreno nettamente sfavorevole a contro un nemico che — a sentire Mosca e Londra — doveva essere fortissimo, perchè si era « ritirato » dal bacino del Donez, disponendosi su una nuova linea di resistenza (non poteva essere che lungo il Don).

Le truppe oltre il fiume, superata la prima fase « cioè conquistati i capisaldi delle comunicazioni ferroviarie e stradali, sono passate alle operazioni di attacco propriamente dette lanciandosi velocemente verso il sud.

Se sulla marcia delle truppe corazzate ed autotrasportate non si hanno notizie per la notoria riservatezza del Comando germanico, dalle cronache aeronautiche si apprende che questa avanzata procede assai favorevolmente, malgrado la resistenza nemica, resistenza che non sembra organizzata secondo un piano strategico, ma piuttosto adattata allo spirito di sacrificio dei soldati e alle idee dei vari comandanti dei reparti sovietici.

La violentissima azione aerea contro Kuscevskaia e Pavlovskaia operata da squadriglie da combattimento e da bombardamento in picchiata, lasciano supporre che le colonne germaniche siano ormai molto vicine a questi obiettivi, perchè è notorio che gli apparecchi da combattimento ben di rado operano lontano dalle punte corazzate. La guerra moderna ha insegnato che un violento bombardamento ha particolare efficacia se portato a termine solamente poco tempo prima dell'arrivo delle truppe.

Più a sud

Nello stesso tempo grosse formazioni di bombardieri in quota si sono spinte molto più a sud e hanno effettuato le loro distruttive incursioni sulle linee ferroviarie, sulle strade e sui concentramenti di forze sovietiche lungo tutta la Valle del Kuban. E' prematuro dire oggi quali siano gli obiettivi dell'attuale azione germanica; ma appare evidente che la zona del Kuban sia per essere strategicamente tagliata fuori.

Ad oriente dell'ansa del Don, la battaglia per Stalingrado continua secondo i piani prestabiliti. Anche questo centro di resistenza sovietica — se si eccettua la corta e malsicura linea di rifornimento lungo il Volga — è ormai isolato dal grosso delle forze sovietiche, sia dal sud che dal nord. La Reuter annuncia che la città è minacciata da due lati. La Oa diramo la notizia che le truppe germaniche hanno superato il canale Don-Volga.

Più a settentrione merita particolare rilievo la notizia che segnala la forte bombardamento di sottoposto Saratov. Questa città si trova sulla riva del Volga e sullo stesso parallelo di Voronez. Se uniamo con tre linee Voronez, Saratov e Stalingrado, troviamo disegnato sulla carta geografica un « triangolo strategico » di particolare interesse.

Un lato è completamente in mano tedesca, uno è segnato dal corso della Volga. Anche gli sviluppi in questo settore dovranno essere seguiti con estrema attenzione.

Felice Bellotti

Il Comunicato tedesco

Il forzamento del passaggio sui due affluenti del Don

Un attacco aereo sul porto di Suez

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del corso inferiore del Don, le truppe germaniche hanno respinto verso sud le forze nemiche che, in parte, combattono tenacemente, e appoggiate da poderosa forza aerea, hanno forzato il passaggio sul Manic e sul Sal.

A nord-ovest di Kalac, è stata sgominata in parecchi punti la resistenza sovietica e il nemico è stato costretto alla ritirata.

A oriente del Volga, in attacchi aerei, sono stati seriamente colpiti le comunicazioni dei rifornimenti e le linee ferroviarie.

In attacchi contro navi, nel delta del Don, l'aviazione ha affondato tre cannoniere sovietiche ed ha centrato con bombe altri due battelli.

Inoltre, in attacchi notturni sono state distrutte o danneggiate, sul Volga, parecchie navi trasporto.

Nella reazione contro puntate nemiche in direzione della testa di ponte di Voronez, sono stati distrutti 23 carri armati, mentre un gran numero di mezzi corazzati sono stati messi fuori combattimento da forze aeree da bombardamento.

Sul fronte del Volkov, i sovietici hanno attaccato invano, con importanti forze, una testa di ponte.

In Egitto, il nemico non ha ripetuto i suoi attacchi.

Nella notte sul 28 luglio, è stato bombardato il distretto portuale di Suez e sono stati osservati scoppi in pieno su impianti e magazzini e depositi di carburante, nonchè tra concentramenti di navi.

Un campo d'aviazione ad occidente di Alessandria e basi aeree sull'isola di Malta sono stati attaccati da aerei da combattimento tedeschi ed italiani che hanno provocato estesi incendi.

Nella Manica, un battello pattuglia germanico, dopo duro combattimento con parecchi cacciatorpediniere e cannoniere britannici, è affondato.

Aerei britannici isolati hanno lanciato, di giorno, alcune bombe sulla Germania occidentale e sul litorale della Germania settentrionale.

La notte scorsa, la zona urbana di Amburgo è stata nuovamente attaccata, prevalentemente con lancio di bombe incendiarie. Sono stati causati danni anche ad edifici pubblici e, fra l'altro, è stato gravemente colpito l'ospedale di Eppendorf. Fra la popolazione civile si sono avute perdite.

La caccia notturna, l'artiglieria contraerea e quella della Marina hanno abbattuto 45 fra i bombardieri britannici attaccanti.

La notte passata, aerei da combattimento hanno attaccato stabilimenti dell'industria bellica, impianti ferroviari e campi d'aviazione dell'Inghilterra centrale e meridionale. Gli attacchi sono stati compiuti da bassa quota, con buona efficacia.

Londra ammette il fallimento dell'offensiva dei russi a Voronez

Stoccolma, mercoledì sera.

Stamane è stato rivelato per la prima volta a Londra il fallimento dell'attacco sovietico a Voronez. Ieri il Servizio britannico informazioni, che aveva annunciato ogni giorno dei nuovi freschi successi delle armate sovietiche, dichiarava che i russi stavano già avanzando, dopo aver sferrato un'offensiva che aveva spezzato la resistenza germanica.

Oggi la stessa agenzia informazioni riporta che i tedeschi avevano offerto una tenace resistenza e stavano ora lanciando dei contrattacchi. La situazione era dunque molto seria.

Nel commentare la situazione sul Fronte Orientale, il Servizio britannico informazioni dichiara che, dopo l'occupazione di Rostov, le truppe tedesche hanno ora raggiunto il territorio al sud del fiume Don, lisciò come una tavola da biliardo, e molto favorevole ad un'avanzata.

Ciung King bombardata

Schangai, mercoledì sera.

Si apprende che aeroplani giapponesi hanno sorvolato il 27 luglio Hengyang, nella provincia dello Hunan, a circa 41 Km. al sud di Changsha, sganciando bombe sulle installazioni militari di Ciung King.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CURIOSITA' CITTADINE

La prima tipografia a Torino

Se si domandasse chi fu l'inventore della stampa, non tutta la risposte recherebbero lo stesso nome. Malgrado i molti studi e le lunghe faticose ricerche, non tutti sono ancora d'accordo nel ritenere che inventore della stampa sia stato Giovanni Gutenberg di Magonza. Vi sono stati parecchi altri uomini insigni per meriti, se ad essi si è potuto pensare, sia pure senza assoluta certezza, come ad inventori della meraviglioso arte. E questi uomini furono: Koster, Castaldi, Fust, Schoffer, Cennini, Waldvogel e Clemente da Padova. Comunque sia, certo è che Panfilo Castaldi da Feltre, fu uno dei primissimi ad esercitare l'arte della stampa; il Cambruzzi nella sua storia di Feltre dice che Castaldi «inventò l'arte della stampa dei libri e da lui l'apprese Fausto Comesburgo che seco abitava in Feltre per imparare l'idioma italiano» il quale poi avrebbe fatto lo stampatore a Magonza. Bonifacio Pasolo «dottor et nobile di Feltre» dice in un antico manoscritto conservato nel Museo Correr di Venezia che dal Castaldi «feltrese fu ritrovata l'arte della stampa, ad impressione delle lettere, et da questo in Feltre l'appreso Fausto da Comesburgo». Il citazioni di questo genere se ne potrebbero allineare altre molte. Ciò dimostra che se il Castaldi non fu il primo stampatore od inventore della stampa, fu senza dubbio tra i primissimi ed il suo nome può stare a fianco a quello del Gutemberg.

In Italia l'arte della stampa si iniziò verso il 1460-1465 e la prima tipografia italiana si attuata nel monastero di Santa Scolastica in Subiaco, cittadina del Lazio, ove i padri benedettini attrezzarono la stamperia, per ordine del cardinale Giovanni Torquemada (1388-1468) abate commendatario del convento. La prima tipografia incominciò a funzionare nel 1461. Nel 1462 se ne aperse un'altra a Venezia; seguirono le tipografie di Trevi nel 1470, di Milano nel 1471, di Bologna pure nel 1471.

A Torino la prima tipografia fu aperta nel 1474 e vi si distinsero i protostampatori Giovanni Fabbri e Gioacchino di Pietro i quali furono operai di molta valentia. L'incitamento a fondare una tipografia in Torino venne dal Duca di Savoia Amedeo IX, il quale, era stato a ciò consigliato dal medico Pantaleone da Confianza (Pavia) che era consigliere alla corte ducale, molto ascoltato anche perchè ne era il medico curante. In quegli stessi anni, una tipografia era stata aperta a Savigliano per opera di Cristoforo Beggiani (1471); in Italia che a Torino furono tutte di argomento religioso.

L'opuscolo contenente la «Orazione della Santa Sindone» che il padre Cargnati aveva in altri tempi nel suo convento di Casalmaggiore, era poi emigrato lontano, di casa infatti, vennero ritrovati alcuni frammenti, nel 1927 a Monaco di Baviera, come rileva nella sua opera il Colombini, presso un libraio raccoglitore di preziosi incunaboli; all'opuscolo manca la data di stampa, che però fu accertata nel 1461.

Dove era la prima tipografia torinese, dei ricordati Fabbri e Di Pietro? Alcuni vorrebbero che fosse nella via degli Stampatori che prese tal nome appunto perchè in essa ebbero sede i primi stampatori di Torino e vi si stabilì la loro Congregazione: altri vorrebbero fissarne la sede in località ora non identificabile precisamente, presso la Porta Palatina; ma di certo non si sa, sulla. Soltanto si sa che il Giovanni Fabbri era nativo di Langres, d'origine savoiarda, e che venne giovinetto a Torino dedicandosi all'arte tipografica, dilatato e protetto dal Duca Amedeo IX, abitando qualche tempo nei pressi della Porta Palatina; non se ne conosce però la data di nascita nè quella della morte. Dal 1474 in poi l'arte tipografica in Torino prese notevolissimo sviluppo e qui lavorò il celebre Giulio Deferrari, nativo di Trino Vercellese, che poi fu tra i più celebri tipografi di Venezia ove si trasferì nel 1485.

C. Belviglieri

In una piazzetta periferica

Il signor Parodi protesta...

In una piazzetta periferica stranamente simile per disposizione dei fabbricati attorno, per la fontana centrale, per la penuria di panchine e per l'abbondanza di sfaccendati, in questa pianetta un imbonitore, venditore dei soliti biglietti vincenti (e è l'ultimo, signori, porta fortuna!) sta arringando la folla dall'alto di un tavolo poco solido.

Anche costui, come la piazzetta teatro delle sue gesta, imita. Egli imita un notissimo venditore, ricco, rotondo, fascinosissimo che tutti ormai conoscono.

Sono le dieci del mattino. Il sole comincia a picchiare. Le donne con sporte sono ancora in circolazione. I soliti sfaccendati gremiscono i caffè o passeggiano. L'imbonitore di cui si è detto si è agitato con pochissimo profitto da un paio di ore. Che fare? Egli ha allora una idea: tentare il suo grande maestro.

Detto fatto. Ecco il nostro uomo schiarirsi la voce, guardare un punto lontano, con intensità, far il vuoto dell'uomo sorpreso, lanciare una esclamazione di giubilo. Poi un urlo:

— Signor Parodi — egli grida in direzione del punto osservato — signor Parodi. Venite a vedere!

Tutti si girano. Tutti cercano codesto signore chiamato a squarciagola. Si scorgono anche di colui che sta chiamandolo. Si avvicinano allora curiosi al tavolo dell'imbonitore, e costui finalmente riesce, con abili mosse, a vendere un paio di biglietti.

Il signor Parodi non esiste. E' un trucco. Un ottimo trucco che — come si è visto — dà sempre dei buoni risultati. Soddisfattissimo il nostro uomo tace per un po', poi riprende:

— Signor Parodi, signor Parodi, venite a vedere!

Lo ripete un paio di volte ancora. Con silenzio inquietante, con esasperante:

— Signor Parodi, signor Parodi. Alla terza volta...

***

Alla terza volta, ecco uscire da un alberghetto schivo nei pressi, dal cesso non invitante, ecco uscire un individuo furibondo, che via infilandosi ancora la giacca, (bestia maggiore!) bancherottiere dell'imbonitore, è tutto in viso:

— Volete smettere — gli grida — volete smettere di chiamarmi! Di chiamare il mio nome.

— Ma io... — fa sorpreso e confuso il venditore, mentre tutti in giro ridono — io...

— Mi avete tolto l'anima mia maledetta. E' due ore che gridate il mio nome. E che siete lamentino? Ma guarda un po' — aggiunge costui attorno — arrivo stanco, morto da Genova, vado all'albergo, quell'alberghetto lì, mi caccio a letto, e costui comincia a chiamarmi a squarciagola. Prima credevo fosse un sogno, ma poi... ma guarda che razza di stupido, che razza di...

***

Qui il signore pronuncia un epiteto un termine caratteristico del suo dialetto. L'imbonitore, naturalmente (tutti ridevano allegramente della sua confusione), gli ha risposto con un apprezzamento in piemontese. Quindi, agitandosi scrollandosi, con uno schianto, è precipitato dal tavolo poco solido, sul signor Parodi.

Un pugilato in piena regola è seguito. Un pugilato che gli sfaccendati in circolo si sono goduti allegramente, da buongustai, e che è stato interrotto soltanto dall'arrivo di un vigile. Una dei due contendenti è finito all'ospedale vicino. Imperocchè di acqua veramente ne è corsa parecchia sotto i ponti.

Il Cardinale, il Federale e il Podestà tra i bimbi di tre Colonie della G.I.L.

Questa mattina l'Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo della nostra città, accompagnato dal Segretario Federale, dal Podestà, dal vice-Comandante della Gil Rinaldi e dal cappellano capo don Ariaio, si è recato a visitare tre colonie della Gil e precisamente quella nella scuola Duca degli Abruzzi, l'altra nel parco Napoleone intitolata al Italo Balbo, e la terza nella scuola Regina Margherita.

Le tre colonie ospitano complessivamente 800 bambini con i quali l'illustre Presule si è affabilmente ed a lungo intrattenuto, assecondandone i canti e compiacendosi con loro per gli esercizi ginnici impeccabilmente eseguiti.

L'Eminenza il Cardinale ha lasciato i piccoli dopo aver impartito loro la benedizione e distribuito a tutti una medaglietta.

Il prof. Uffreduzzi in Russia

Il tenente colonnello medico professore Ottorino Uffreduzzi, notissimo e apprezzatissimo titolare della clinica chirurgica di Torino, è partito per raggiungere la nostra Armata in Russia, dove, con l'assistente che pure ha portato con sè, costituirà una speciale formazione chirurgica avanzata; questa, con altre simili formazioni, rappresenterà una grande perfezione della attrezzatura chirurgica di quel settore operativo, predisposta dalla nostra Sanità militare. Accompagnavano il prof. Uffreduzzi alcuni medici-chirurgici già suoi allievi ed assistenti. Egli, con altri due Primari di chirurgia, il maggiore Fasiani e il maggiore Dogliotti, è stato ricevuto, prima di partire, dal maresciallo d'Italia Cavallero, il quale ha espresso il suo alto elogio per l'iniziativa della Sanità militare e per lo spirito patriottico e scientifico che anima i nostri specialisti nel realizzare l'assistenza sanitaria ai nostri valorosi combattenti, congedandoli con i più sicuri auspici di vittoria.

Oltre ad un portamonete e ad un portafogli rubati

aveva tagliandi annonari

Cinque o sei giorni sono durati gli interrogatori di Francesco Audagnotto fu Angelo, di 63 anni, abitante in via Industria 2, per stabilire con esattezza dove avesse trascorse le ore precedenti il tentato borseggio in piazza Madama Cristina. Infatti, strana coincidenza, subito dopo di essere stato arrestato dall'agente di P. S. Fumero fu accompagnato al Commissariato di S. Salvario, gli veniva rinvenuto in tasca oltre al portamonete contenente sette lire e cinquanta centesimi, un portafogli con la somma di L. 1780. Ed un'ora prima era stato consumato un furto nell'alloggio di via Ormea 81, dove la somma rubata era appunto uguale a quella trovata addosso all'Audagnotto.

Precisato ciò, ieri la indagine per accertare con sicurezza se egli avesse, o meno, preso parte al furto, da solo od in compagnia di qualche altro loro figuro, in quanto gli oggettini rubati non gli erano stati trovati in tasca, ma nella, assolutamente nulla. Sul suo viso impenetrabile non comparve neanche ombra che lo tradisse. Il maresciallo Spanu, che lo ha interrogato, ha dovuto ammettere di trovarsi di fronte ad un individuo padrone di sè. Le prove erano contro di lui, la quanto egli ammetteva di essersi trovato, nell'ora del furto, nei pressi di via Ormea, ma casualmente, per cui, ancora oggi, le indagini si trovano incagliate dalla sconcertante negativa dell'arrestato che continua a negare. Che egli sia però un esperto forfante, sta il fatto che nelle tasche, oltre al portamonete ed al portafogli, sono stati rinvenuti numerosi tagliandi di tessera per il pane, alle quali manca la parte superiore, quella cioè nella quale sono le generalità dei rispettivi proprietari. Inoltre in tasca, gli è stato trovato un fermaglio argentato con pietruzze, vero oggetto ornamentale donne, al quale egli ancora attaccato il cartellino con il prezzo di lire 10, indubbiamente la mattina del 21 corrente, ora stata nasi laboriosa per l'Audagnotto, il quale, come ha asserito la Polizia, dopo di avere almeno partecipato al furto di via Ormea 81, è rubacchiato a destra ed a manca, sul mercato di Piazza Madama Cristina, è caduto in trappola come un merluzzo debuttante, per un portamonetino con sole 7,50.

Prenotazione salumi, carne e frattaglie suine

La prenotazione dei salumi, carne e frattaglie suina per il mese di agosto dovrà essere effettuata, dai consumatori residenti nella città di Torino e muniti della carta annonaria rilasciata da questo Comune, nei giorni 30-31 luglio e 1.o agosto, a mezzo della cedola di prenotazione XXXVI (corrispondente al numero arabo 179).

I salumieri, ritirando la cedola di prenotazione predetta, provvederanno a stampigliare il troncone della carta con il nome della Ditta e con l'indicazione del mese cui la prenotazione si riferisce (agosto).

Per la convivenza a razione normale e per i pubblici esercizi valgono le norme della precedente prenotazione.

La distribuzione in base alle nuove prenotazioni avrà vigore dal giorno 10 agosto al 9 settembre p. v.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Amore Andrea, operaio, **Barbino Antonietta.**

Battualia Carlo, elettromeccanico, **Giuliani Midia.**

Berutto Mario, salariato municipale, **Cazzolini Silvia**, sarta.

Bobbio prof. **Silvio**, impiegato, **Gentili Giorgina.**

Borziello rag. **Gaetano**, impiegato, **Monte Caterina.**

Cognasso Carlo, impiegato, **Chiumazzo Letizia**, impiegata.

Fabiano Nicola, meccanico, **Mazzone Teresa**, sarta.

Faschetti Ambrogio, dott. in legge, **Ferrari Anita**, dott. in ec. e comm.

Gallo Domenico, falegname, **Folle Angela**, cameriera.

Pasquini Attilio, meccanico, **Piccinin Lucia**, operaia.

Vasini Onorato, sott'uff. S. M., **Cortassa Domenica**, magliarista.

Vaglienti Giuseppe, meccanico, **Bertolo Margherita**, operaia.

Ciapetti Michele, commerciante, **Gallina Caterina.**

Giubilena Romolo, impiegato, **Vergnano Teresa**, impiegata.

Gratarola Enrico, artigiano tipografo, **Fantasi Anna-Maria**, operaia.

Magoga Eugenio, meccanico, **Maruzzo Giuseppina.**

Mazzarella Egidio, meccanico, **Venturini Emma**, operaia.

Moda Giovanni, operaio, **Zappalà Vittoria.**

Novelli Primo, impiegato, **Martel Virginia**, impiegata.

Origlia Secondo, studente, **Cardino Liliana.**

Pane Domenico, tipografo, **Fiatti Cristalina**, sarta.

Sorba Giovanni, autista, **Lione Margherita**, sarta.

Turco Giorgio, tornitore, **Crivella Maria**, ricamatrice.

Valabile Ezio, operaio, **Cargiat Maria Caterina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.:

Crivello Graziella, Asti Giovanni, Archimede Annamaria, Maschera Annamaria, Cancellato Sergio, Mana Umberto, Barla Pierfelice, Borrione Maria-Rosa, Palladino Lucia, Mostel Valentina, Carnevalle Antonio, Bruno Gianfranco, Coraglia Annamaria, Turrin Ettore, Cavalli Armando, Sbrear Francesco, Falco Margherita, Mampa Roberto, Parigi Noemi.

COMUNE DI TORINO

29 luglio 1942-XX

NATI	29
MORTI	33
MATRIMONI	25

STATO CIVILE

29 Luglio 1942-XX.

S. D. Sarogaia Silvia m. Saparoni, a. 43, da Tarabiago - Viale R. Theven 9 - Vedova Pregnani, a. 57, da Torino, c. Oggero 14 - Bosi Lucia (ved. Barbero), a. 77, da Armosino, v. Cuneo 38 - Nasi Matteo, a. 67, da Carmagnola, v. c. Racconigi 35 - Annarumma Adriana, m. 13, da Torino, v. Rocca de' Baldi 33 - Allamano Giuditta, a. 54, da Lanzarna S. Giovanni, v. Frejusia 1 - Maria Concetta, ved. Ferrari, a. 67, da Civitaquana, v. I. Balbo 117 - Sulle Rosa-Maria ved. Morella, a. 84, da S. Damiano d'Asti, ved. Tilia Angela, a. 71, Asilo Infantile Regina Margherita - Bonino Teresa ved. Lanzetti, a. 74, da Lanzetti Ferrera, v. Balbo 149 - Bertolo Maria-Rosa, a. 1, da Torino, corso Lanzarna 3 - Bertolo Giovanni-Battista, a. 70, da Alva Vercellese, v. Pisa 31 - Bruno Pietro, a. 80, da Torino - Vallero Maria, a. 67, da Torino - Pinol Rosetta, a. 20, da Torino - Porta Pietro, a. 76, da Asola - Picardi Maria ved. Fava, a. 87, da Isola dei Liri - Bertolotti Enea, a. 67, da Pinerolo - Livio Ezelo, m. 11, da Torino - Bertino Fe-lice, a. 72, da Fia - Faccioni Giuseppe, a. 69, da Mezzi - Pavarotto Luigi, a. 41, da Bello Terra - Lipa Agostina, a. 81, da Torino - Prata Venanzio, a. 21, da Rivoli - Bruzva Giuseppe, a. 38, da Piacenza - Rapa Furnaro, m. 9, da Torino - Varasio Maria-Maddalena m. Ovala, a. 17, da Diamante di Alba - Vicari Emma m. Dallgaris, a. 34, da Vercelli - Ciarvio-Rue Luigi, a. 64, da Orsaglio - Dellenna Giulia, a. 58, da Arignano - Mabel Anna, m. 3, da Torino - Crapanzano Piera, m. 7, da Torino - Nasuroni Luigi, a. 32, da Senago.

Un ispettore di Dogana muore per sincope cardiaca

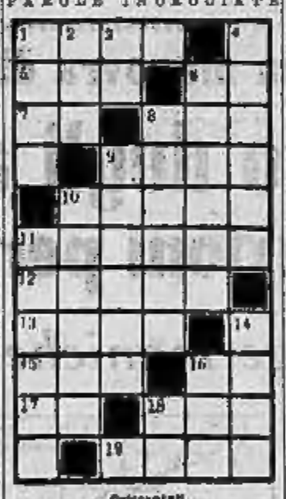
Ieri sera verso le 23,30 l'ispettore della Regia Dogane dott. Vincenzo Gai, abitante in via Susa 14, mentre usciva dalla trattoria Agliano d'Asti in via Susa 4, colto da un improvviso malore stramazzava a terra. Soccorso prontamente, su autobarella della Croce Verde l'infortunato era trasportato all'Ospedale Martini. Ma a nulla valeva l'intervento di quei sanitari. Il povero ispettore durante il tragitto era stato colto da sincope cardiaca.

L'arresto di un divoto di Bacco

Sorpresi dagli agenti del Commissariato Vanchiglia in stato di ubriachezza, tale Oreste Gallina fu Luigi, è stato tratto in arresto.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Può avere bracci ma non braccia
6) E' stata anche barbara
9) La fine di Apollo
10) Mezza dama
11) Domanda la compagnia
12) Buona professione del tempo
13) Sono di chi ha rotto
14) Se passa così, tutto va bene
15) Spiaggia e frazione di Roma
17) Si getta nel Po... per abitudine
18) Procettore di altri tempi
19) Pino di mito
20) Si prende col latte o col limone
21) Si concede a richiesta
22) Spada corta e curva da gladiatore

Verticali

1) Può offendere
2) Donna fiela
3) Parla in plurale
4) Abitazione poco invidiabile
5) Si rompe, entrando in una questione con qualche rischio
6) Virgile scorta di bombardiere
7) Era il doppio spessore delle navi da guerra
8) Tagliano i panni altrui
11) Appartenente pienamente
14) Querla dei venti a senza odore
16) Costruzione convessiva di certi muscoli
18) In chimica, Biemute

Estrazioni del giochi pubblici, ieri

Anagramma di nome

Onda-Mar = Armando

Frin

RADIO - TEATRI

Mercoledì 29 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri: 258,8. 283,5. 368,6. 420,8. 559,7:

Ore 17: Segnale orario — Giornale radio.

17,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,15-18,25: Notiziario turistico.

19,40: Musica varia (Pubblicità).

20: 8. orario — Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,50: Musica operistica (Pubblicità).

21,30: Aldo Valeri: «Attualità storico-politiche» conversazione.

21,40: Concerto del violinista Arrigo Serato

22,10: Canzoni per tutti i gusti diretto dal M.o Segurini.

22,45: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 223,1. 230,2. 245,5. 491,8. 559,7:

Ore dalle 7,15 alle 20,30 (vedi progr. prec.).

20,40: «Stelle Alpine» a tre atti di Alfredo Passetti (Prima trasmissione), protagonisti: Daniela Palmer, Interpreti: Andreina Darli, C. Petrelli, Al. Bizzarri, A. Martelli, Celeste Marchetti, G. De Monticelli, Angela Meroni, L. Grossoli, S. Pacini, N. Marcacci. (Questa bella commedia viene ancora una volta dimostrare, come, con gusto d'arte dimostra, che il sentimento materno vince sopra ogni altro sentimento. L'azione si svolge in un grande albergo di montagna. Ivi soggiornano la signora Elisa, vedova che è ancora nello splendore della sua bellezza, anche se non è più giovanissima, e il figlio suo Giorgio, appena ventenne. E' nell'albergo — ove si organizzano quasi quotidianamente gite ed escursioni in montagna — anche Orietta, fidanzata di Giorgio Poi, giunge un giovane sciatore, Arturo, che fu compagno di Giorgio in una Scuola di pilotaggio. La loro amicizia si rinnoda, ma poi si inacerbisce, perchè Arturo, facendosi troppo audace, ingenera nell'animo di Giorgio che egli corteggi Orietta. La verità è invece che il giovane scienziato è perdutamente innamorato di Elisa, ch'egli non sa essere la mamma del suo amico. Quando la rivelazione avviene e Elisa tenta che la sua cosa patriottica il figlio rinuncia all'amore e sacrifica la sua alla felicità del figlio. Basterebbe da dire perchè la stella alpina hanno parte in questa vicenda. Ma evidentemente l'episodio genialmente ideato dall'Autore per introdurre il gentil fiore stellato nella sua commedia, e farne, anzi, lo strumento che dà scioglimento alla vicenda, significherebbe togliere all'ascoltatore il piacere della sorpresa; meglio è che l'abbia dal microfono).

22,25: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spagnari.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Frégna.

Giovedì 30 Luglio

PROGRAMMI DIVERSI

PRIMO PROGRAMMA — Onde: metri 205,2. 283,5. 368,6. 420,8. 559,7 — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: S. orario - Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti o dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45-11,10: La canzone del Balilla e delle Piccole Italiane.

11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,20: Musica operettistica.

13: 12. orario - Giornale radio.

13,20: Canzoniere della radio (pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: Musiche gaie e canzoni dirette dal maestro Petralia.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.

18: Trasmissione per le Forze Armate: Libro, radio.

SECONDO PROGRAMMA — Onde: metri 221,1. 230,2. 245,5. 491,8. 559,7 — Ore dalle 7,15 alle 11,55 (vedi progr. prec.).

12,40: Melodie da camera dell'800.

12,40: Concerto del soprano Nadia Mura.

13: 8. orario - Giornale radio.

13,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spagnari - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni al connazionali di Tunisi.

14-14,15: Giornale radio.

Dalle 14,45 alle 18 (vedi progr. prec.).

RADIOCOLLOQUI: La signora Adele B. ci scrive: «Una delle più belle pagine della «Arlesiana» di Cilea, interpretata Gisna Pederzini, viene trasmessa dalla Radio più che, indubbiamente, fa e tutti piacere. Ma tale trasmissione viene contemporaneamente annunciata in questo modo: «Trasmettiamo: Esser mamma è un tormento», cosa che, per evidenti ragioni, suona assai male. E' vero che la romanza di cui trattasi ha inizio con questo verso, ma è anche vero che nel contesto esso ha un significato, e preso isolatamente ne ha un altro. Sarebbe bene che il fatto non si ripetesse». Giustissima l'osservazione della signora Adele B. e poichè trattasi evidentemente di una distrazione, sarà facile rimediarvi. — Il signor Ercole V. osserva che «da qualche tempo avvengono trasmissioni di antiche canzoni, e però con pretese di modernissimo ne, il che finisce per sciupare l'antica canzone della quale si può a ragione dire che essa non è più nè carne nè pesce. E' un malvezzo di pessimo gusto artistico che dovrebbe essere sant'altro stromato, vi pare?». D'accordo.

POSTA RADIO. — M. L., Torino. - Quanto ai versi possiamo dirvi che sono pessimi. — L. D., Verona. - Quest'anno, no. — P. S., Milano. - Non crediamo che esistano dischi di Ferravilla, quindi la richiesta tornerebbe inutile.

MICHELOTTI

Stasera: *Mazurca blu di Lehar*

AL MICHELOTTI la Compagnia Elsa Rina-Gandolfo riprende questa sera un'altra bella operetta di Lehar: *Mazurca blu.*

L'ingresso del Parroco di Corio Canavese

Il nuovo pievano di Corio Canavese, teol. Allora, attualmente parroco di Avigliana in qual di Castelnuovo Don Bosco, farà il suo ingresso in mezzo ai suoi parrocchiani la domenica 23 del prossimo agosto. Per il ricevimento le autorità religiose e civili stanno preparando correnti festeggiamenti coi quali si manifesterà l'ossequio devoto della laboriosa popolazione.

Celebrazioni annuali a San Lorenzo

Nella Basilica di S. Lorenzo si va per celebrare le due maggiori solennità, quella di S. Gaetano Tiene, il titolare, e quella della Provvidenza, e quella del titolare. Ogni sera alle ore 18, vi ha il coronzino in onore del Santo

Seguendo la Cronaca

ENCICLOPEDIA TRECCANI

Si accettano sottoscrizioni a prezzi editoriali, consegna rapida.

Libreria de *La Stampa*

Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-340.

«CASA DEL MOBILE»

F.sco PARIGI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 9500. Sala da pranzo L. 3000. Cucina smaltata L. 1200. Enormi assortimenti. Vendite a rate.

SEDIE a RUOTE per MALATI, SECCHETTE

Perino - Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI 17 e 21,30 Ca Varietà di lusso con Marian Velli, Anna Spinelli, Gina Pellei, Emanuel-Maurenov, coppia Eddi e Parro, Balletto Wiener Frater

MICHELOTTI: ore 21 «La maschera blu»

GAY: Arte varia - Quartetto Lopez

BAR REX: ore 21 Trattenimento e Varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Cuore senza casa» Dieci. Angelina Uhlig, C. Horn. Ult. 22.10

AMBROSIO: «Le buone intenzioni».

CORSO: «L'ora fatale» (prima) e documentario «Florenziano eroico».

AUGUSTUS: «Tre Ambarge e Haiti».

BALBO: «Scacco alla regina» con Francoise Rosay e Conrad Veidt.

IDEAL: «Amor il torero» (Comunale): «Topolino a colori» e Documentario

STATUTO: «Chiara Lanterna» Karloff

NAZIONALE: «Prigione senza sbarre».

ALPI: «Dietro la facciata».

MAFFEI: Donne dimenticate» e Ca Var.

MASSIMO: «Il grande Barnum». D. 1,66

TORINO: «La voce nella tempesta».

ELISEO: «Questi ragazzi!» Da Sga.

COLOSSEO: «La porta chiusa».

S. ALBERTO: «Il cavaliere di Kruja»

VITT. VENETO: «Vittorio e Vittoria»

FONTINO: «Amputato, alsatiello e var.

PIEMONTE: «Capitan Fracassa».

ROMANO: «Passa di gioia».

SAVOIA: «Il figlio del gangster».

REX: «Il bandito» Agustin Irusta. Ultimo Luce ore 21,45; Film 22,15.

L'ORA FATALE

E' il film che vi ripresenta l'imparabile maschera di un celebre poliziotto artistico, maestro dell'indagine scaltra e dell'indiscussa comprensione, svelatore dei più torbidi intrighi, dei più sconcertanti enigmi.

E' un «poliziesco» Kin (ed. 1942-43). Oggi al Corso.

NAZIONALE: Prigione senza sbarre

con Corinne Luchaire.

Passando accanto a un banco lotto o a una ruota della Fortuna non chiudere gli orecchi per non sentire il richiamo di una amica invisibile che ti cammina accanto e ti dice: acquista un biglietto della Lotteria. Rischia 12 lire per tentare di svegliarti milionario.

LOTTERIA DI MERANO

Regala milioni

a chi acquista un biglietto per £. 12

Appendice STAMPA SERA Num. 4

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Lo scultore Sarni presenta all'amico Ruggero Dandi, attore drammatico, la propria figlia diciottenne Gloria, in un giardino fra i due uomini v'è pure un accenno alla moglie del Sarni, allontanatasi da anni di casa. Gloria lascia l'ospite e il padre e si rifugia in giardino, dove pensa a Fabio, il suo amore. Ed egli arriva. Si suggella fra i due uno strano patto d'amore.

Gloria si fermò, con un giocondo grido:

— Guarda, ancora delle fragole... le ultime!

Scappò via, arrampicandosi per la scarpata, e si mise a mangiucchiare, ridendo.

Egli la osservava dal basso, seduta tra le felci, i capelli spioventi sul minuscolo viso triangolare, e un'oscura pena pasquò nel suo spirito. Come un confuso presentimento di dolori e pene che da lei, soltanto da lei, gli sarebbero venuti.

— Gloria! — chiamò.

Ella sentì tremare una nota cosi piena d'affanno nella sua voce che lo guardò, sorpresa:

— Che cosa c'è?

— Scendi, ti prego.

Ella si lasciò scivolare giù, infangandosi l'abito, come una monella. Egli la raccolse quasi nelle braccia e l'aiutò a rialzarsi. La tenne un momento contro di sè:

— Gloria, hai detto sul serio o è stato tutto un gioco?

— Fabio... avevo l'aria di scherzare?

Egli sembrò sollevato: — Sei diventata ad un tratto così allegra e spensierata...

— Mi sento felice e sicura.

Egli respirò:

— Per un momento ho avuto proprio paura che tu ti fossi burlata di me. Io ho parlato seriamente, invece, Gloria. E ti ho creduto fermamente...

Ella sembrò irritata:

— Perchè ti dici con questo tono? Il mio era un giuramento serio, come il tuo.

— Per sempre, non è vero, Gloria?

— Per sempre.

Ripresero a camminare in silenzio per il sentiero. Si separarono dov'esso sboccava nella strada grande. Soltanto quando fu lontana da lui, Gloria si fermò un attimo, perplessa, incerta se raggiungerlo di nuovo.

Non si erano dati nemmeno un bacio. Si erano promessi l'uno all'altra, per la vita, senza abbracciarsi.

Ma forse non era necessario. Andi, era più bello così: più puro e più profondo.

I loro spiriti si appartenevano già.

Schiuse il cancello e fece qualche passo nel vialetto bordato di rose di macchia: qualche ultima corolla, tremante sotto un'ala di farfalla, palpitava nel vento. Ma si fermò, ad un tratto, stupefatta.

Ruggero Dandi e Nena erano fermi dietro l'angolo della villa e parlavano animatamente. Avevano l'aria di volersi nascondere e di complottare. Perchè quella confidenza, se Ruggero Dandi era ospite alla villa soltanto da due giorni, e non aveva quasi mai veduto la vecchia governante relegata in cucina e in guardaroba?

Nena sembrava molto eccitata: agitava le mani, con gesti affannati che sembravano esprimere desolazione.

Gloria rimase nascosta dietro i cespugli, finchè non si separarono. Ruggero rientrò nella villa per la porta sulla facciata, e Nena girò intorno alla casa per rientrarvi dalla parte dell'orto.

Allora Gloria si slanciò correndo dietro lei, e la raggiunse mentre essa stava entrando in guardaroba. Non pensò neppure un attimo di tacere o di spiare per scoprire la ragione di quello strano colloquio. Affrontò subito la questione, con ingenua curiosità:

— Che cosa dicevi a Ruggero Dandi? Perchè sei tanto in confidenza con lui?

— Io? — La vecchia strabuzzò i suoi occhi rotondi da gallina e sembrò disposta alla menzogna che Gloria ebbe pietà di lei e cercò di evitargliela.

— Ti ho vista, mentre entravo in giardino. Avete parlato per un quarto d'ora e sembrava avessi molti segreti in comune.

Nena alzò le spalle corrucciata e si diede un gran da fare tra i cesti di biancheria umida.

— Che segreti! Era un pezzo che non ci vedevamo, ecco tutto...

— Vi siete già conosciuti, allora?

— Certo — asserì Nena nervosamente — quando tu eri piccina.

— Davvero, Nena? Ruggero Dandi conosceva anche la mamma, allora?

— Si recitava con...

Si interruppe, spaventata delle sue intuite parole. Gloria l'afferrò per le spalle e disse, affannata:

— Recitava con chi? Recitava con lei... con la mamma, vero? Dimmi la verità... La mamma era un'attrice... Ora più di una volta si era lasciata scappare qualche frase che mi lasciavano intuire; ma adesso ti sei tradita... ti sei tradita... La mamma recitava, recitava con Ruggero Dandi!

Gridò queste parole quasi con giocondità, ma Nena le mise una mano sulla bocca con tale violenza che le ferì il labbro con un'unghia. Gloria sentì il sapore del sangue e l'eccitata contentezza di quella scoperta svanì.

— Fammi il piacere di star zitta, sciocca, — la sgridò Nena — e per l'amor di Dio, giurami che non dirai niente a tuo padre. Dovesse sapere che ti ho raccontato questo, mi ammazzerebbe... Maledizione a Ruggero Dandi e alla sua venuta...

— Ma Nena, che male c'è se tu mi racconti qualcosa della mia mamma? Ha dunque commesso qualcosa di terribile che io non debba sapere?

— Lei? — gridò Nena — Lei? Povera creatura, sei incapace di far male a una mosca: piange tre giorni di seguito perchè le era morto un cagnolino... Ma se tuo padre non vuole che se ne parli, io devo obbedirgli.

— Ma è giusto, Nena: non è giusto...

(Continua).

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

L'eterna unione

X.

«Teresa non è più...». Così stava scritto su uno di quei biglietti clandestini che il prigioniero, nonostante tutta la sorveglianza dei carcerieri, riceveva. Federico lesse, poi distrusse, metodicamente, come faceva sempre, il biglietto. E tutto fu, intorno a lui, per un istante, tenebroso e mostruoso. Ma poi la notte, nell'orrendo buio della cella, l'ombra di lei entrò, e venne a sedere sul giaciglio insieme, accanto a lui.

— Se tu fossi morta — egli diceva, nel suo delirio — sarei morto di dolore per me... Dove sei, Teresa?...

L'ombra scese ai ginocchi su di lui.

— Da dove sono, Federico, ti proteggerò, ti guiderò sempre.

— I tuoi bei capelli neri, Teresa, i capelli che amavo tanto, dovevi lasciarmeli, Teresa... Se tu fossi veramente morta ma ti avrei lasciati...

Per lunghi mesi, Federico sbattè degli occhi da allucinato. Il tempo passò. Poi, due anni dopo, nel luglio del '32, lo chiamarono nell'ufficio del direttore dello Spielberg.

— Confalonieri, vostra moglie...

Dunque era vero!... Cadde come colpito da una mazzata. E quando tornò in sè non voleva più sapere di vivere. Di che era dunque fatto quel suo corpo mortale che non voleva cedere nemmeno ai colpi più spaventosi? Teresa era morta... Non era più un'allucinazione, era una realtà, ora, ed egli ne sentiva il peso. Venne un sacerdote che egli amava, si curvò su di lui che lo guardò come un pazzo.

— Teresa è morta per mano di Dio che l'ha uccisa...

Il sacerdote parlava di fede e di rassegnazione, di bontà e di pace, e del premio che attende coloro che hanno sofferto, là dove, nella luce eterna, si dimenticano le transitorie tenebre di quaggiù. E a lui pareva di sentire, in quelle parole, Teresa, la sua Teresa, che gli parlava, che lo consolava, che lo esortava a vivere per lei, per la sua memoria, per la sua eterna unione.

Il trasporto funebre di A. F. Oroboni allo Spielberg

Poco il saluto dove Teresa stava davanti al fuoco a ricamare... Ecco la toeletta davanti alla quale ella si acconciava le sere in cui si recava alla Scala... Si faceva bella per lui, per aspettarlo nel suo palchetto, quasi sempre invano... Egli vedeva i suoi grandi occhi imperiosi... La sua lunga chioma nera... Il gesto con cui si volgeva assorta e trepida quand'egli entrava, il dolce sorriso con cui attendeva una parola d'amore... Ecco l'inginocchiatoio, dove ella stava raccolta per le sue lunghe preghiere. Anche per pregare aveva un modo appassionato e fervido, con le mani giunte e gli occhi levati... Cadde a ginocchi davanti al letto, vi sprofondò il viso. Teresa! Teresa!... Gli parveva che mille spade gli trafiggessero il cuore. Poi, dopo un lungo sfogo di lacrime, si calmò, come sempre il dolce fantasma sembrava stare sopra di lui a aiutarlo e proteggerlo a lenire il suo dolore.

L'epigrafe manzoniana

Furono i fratelli di lei a condurlo poi alla sua tomba. Era vicino a Mesma, a Muggiò. Federico si avvicinò lento alla cappella funeraria. I due fratelli dissero: — Abbiamo scelto questo luogo, perchè ella ne stata qui a balia e vi aveva passato i suoi primi anni... Come in una visione, videro tutti la figuretta di lei ridente e bambina, con gli occhiani grandi, e i ricciuli neri... Poi i fratelli rimasero indietro, capivano che Federico doveva rimaner solo. Egli s'inginocchiò davanti al sepolcro. Vi stava scritto: «Teresa nata da Gaspare Casati e da Maria Origoni - il 18 settembre 1787 - maritata a Federico Confalonieri il 14 ottobre 1806 - ornò modestamente la prospera fortuna di lui - l'avversa soccorse con l'opera - e partecipò con l'animo - quanto ad opera e ad animo umana è concesso - consunta da non vinta dal cordoglio - morì sperando nel Signore degli afflitti - il 26 settembre 1836 - Gabrio Angelo Camillo Casati - alla sorella amantissima e amatissima - eressero e a sè prepararono - questo monumento - per riposar tutti un giorno - accanto alle ossa - care e venerate - Vale intanto anima forte e sonva - noi porgendo tuttavia preci ed offerendo sacrifici per la - confidiamo che accolta nell'eterna luce - discerni ora i misteri di misericordia - nascosti quaggiù nei rigori di Dio».

L'epigrafe era stata scritta da Alessandro Manzoni.

Ora Federico errava per il mondo, cercando sollievo alle sue sofferenze continue. Solo, solo, solo!...

Il pensiero di Teresa non lo abbandonava mai, ma il dolce fantasma talvolta sembrava impallidire, dileguava, tanto era forte l'impero del rimorso, la cui ombra nera non si scostava più da lui, finchè Silvio Pellico gli scrivesse dolcemente: «E' stata Teresa che ha ottenuto da Dio la tua uscita dalle sventurate mura dello Spielberg! E Teresa, dalla sua sede celeste, continuerà ad essere il tuo angelo, la tua ispiratrice, la provvidenza dei più cari sentimenti del tuo cuore. Mio buono, e fedelmente memore, e generoso amico!... Io prego talora Teresa come una santa, e non penserei che è tale, e che dal cielo ora ti protegge...».

Egli rimaneva cupo, nessuno poteva cancellare dal cuore il suo passato. E quando vide Massimo d'Azeglio che gli parlava reverente e commosso del suo martirio, egli l'interruppe per dire con una tristezza straziante: — Non è quello che ci è sofferto noi, quel che più pesa, ma quello che ci è fatto soffrire agli altri...

A Parigi, un giorno, nel salotto della amica contessa De Bourke, una piccola donna vide il coraggio di dirgli: — Ella non vuole questa vana tortura; Teresa e il rimorso non possono andare insieme, una è luce, l'altro ombra...

Egli sentì come una pietosa carezza che gli sgelò il cuore e in un fremito nuovo ebbe la sensazione che Teresa l'avesse preso per mano e condotto lì, per ridonargli una compagnia confortatrice.

La signorina Sofia O' Ferral era una nobile irlandese, piccolina, bruna, con un viso di buona, piena di dolcezza. Tutto parlava di ammirazione e di pietà per Federico, alla sorta un culto per Teresa. Fu come un patto mutuo tra i due; vero, profondo, un patto senza il quale nessuna unione era possibile: sulla cui sarebbe regnato Teresa nell'ombra, nessuna donna poteva occupare il suo posto.

Federico offrì il suo dono di nozze a Sofia, ero un braccialetto fatto coi capelli di Teresa. Ella lo prese, con la più profonda commozione, lo guardò a lungo, con reverenza. Poi sollevò gli occhi pregni di lacrime, ed egli vi lesse la sacra promessa di una devozione appassionata che non sarebbe mai venuta meno. Il loro matrimonio fu celebrato a Parigi il 31 luglio del 1841.

In porto finalmente

Compagna, consolatrice, infermiera, questa era la sorte che Sofia aveva accettato con cuore trepido ed entusiasta. Poichè egli non aveva pace mai, neppure ora. La sua salute peggiorava ogni giorno. Avveniva che il suo cuore tumultuasse come ai tempi della prigionia, e le convulsioni lo straziassero senza pietà. Ella lo assisteva silenziosa e paziente. Partivano, erravano, cercando calore per il corpo e pace per lo spirito. Sicilia, Malta, la Grecia, Smirne, l'Algeria... Sempre bisognava andare, riprendere il cammino. Ella non faceva mai obbiezioni, sapeva che questo era il suo compito, affinchè egli non si sentisse solo. Andare, errare, cercare...

Fu in un piccolo albergo di Hospental, ai piedi del Gottardo, tornando da Parigi a Milano, che egli finalmente si fermò. Faceva un freddo terribile, dalle piccole finestre si vedeva la neve, il paesaggio desolato. Egli lottò, un poco, contro la morte. Ma era tanto che quella gli stava sopra, che lo seguiva implacabile, facendolo morire a poco a poco, torturandolo nel corpo e nell'anima. E alla fine si abbandonò. Sofia non lasciò il posto che al medico e al sacerdote. Poi, all'ultimo, gli fu di nuovo vicina, instancabile. Vide che egli la guardava come non l'aveva guardata mai, con una specie di trionfo delirante. Udì che la chiamava Teresa. Credeva fosse lei. Forse ora vedeva già Teresa. E Sofia O'Ferral lacrimando silenziosamente l'accompagnò in quella sublime illusione, poi con dita leggere gli chiuse dolcemente gli occhi.

Le esequie furono fatte a Milano, il 30 dicembre del 1846, nella chiesa di San Fedele. La folla che riempiva la piazza e le strade adiacenti era impressionante; Gabrio e Camillo pensavano a quell'altro giorno d'inverno, quando Federico, carico di catene, aveva dovuto salire sul palco d'infamia. E anche allora la piazza era piena di gente, ma di gente che guardava in silenzio, tra pavore e indifferente. Quale differenza ora!... Tutti parevano in preda a un dolore che non mancava di ebbrezza, i giovani guardavano in alto, con occhi splendenti; agli alberi del Risorgimento, nel '21, erano seguite luci ben più vivide e abbaglianti e più rosseggiavano nel cielo. Adesso Federico era chiamato «l'eroe», «il martire» e più sottovoce, ma più vibratamente ancora «il precursore». Molti volti erano bagnati di pianto, erano i volti dei più vecchi, ma i giovani sembravano voler prendere con impeto la fiaccola dell'idea inestinguibile che il morto aveva portato, senza cedere mai, attraverso i tormenti più atroci. Gabrio e Camillo si strinsero commossamente le mani. Teresa, certo, era presente e sembrava loro di vederla, di sentire il suo palpito, nel trionfo di quella fede a cui non era mai venuta meno.

Un non comune ritratto di Alessandro Manzoni

Prima fra tutti, nel corteo, Sofia O'Ferral seguì il feretro fino al cimitero di Muggiò. Era stata una cosa intesa fra loro, e Federico glie l'aveva subito detto, che voleva essere sepolto vicino a Teresa, ma Sofia avrebbe comunque interpretato quel desiderio, anche se fosse stato taciuto. Ella guardò scomparire la cassa nella cappella funeraria e respirò di sollievo. Finalmente Federico aveva ottenuto di soffrire ed era in porto. Tutti pensarono che i due coniugi erano finalmente riuniti. L'eterna unione! Passò nella piccola folla dei parenti e degli amici il fremito di un'emozione incontenibile, qualcuno non potè trattenersi dal singhiozzare. Teresa!... Teresa!... gridavano tutti i cuori, ed era come un appello commosso, una dolce, come un grido irresistibile, di amore, quasi che ognuno sentisse la bellezza suprema di quel momento.

Poi Sofia rimase a pregare inginocchiata e gli altri rispettosamente si allontanarono. Ella diceva: — Teresa, ho cercato di alleviare le ultime pene del tuo Federico ed ecco, ora io l'ho risvegliato; spero di aver compiuto la mia missione.

E una cura era calma adesso di una pace e di una dolcezza che non l'avrebbero abbandonata più e che sarebbero state il compenso e il premio della sua vita. Avrebbe vissuto in mezzo a quelle sacre memorie e nel culto dei suoi quali sarebbe stata felice. E così, dopo aver pregato a lungo, ella si alzò e, piccola, modesta e silenziosa, dileguò come un'ombra.

FINE

Carola Prosperi

Effetti di un attacco aereo a un treno sovietico

Così è stato ridotto, dall'attacco degli Stukas, un treno sovietico carico di materiale bellico

ULTIME STAMPA SERA

Rapina legalizzata

Il caso della «Victoria» e i suoi precedenti

Il corsaro statunitense si danni dell'Argentina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt. (1.) - La confisca della motocisterna *Victoria*, decretata come è noto, dagli Stati Uniti ai danni dell'Argentina ha avuto dei precedenti che sono ora conosciuti e formano oggetto di molti commenti.

A preparare la «rapina legalizzata» era stato il ministro Cordell Hull, il quale aveva preso una qualunque occasione — la solita conferenza settimanale di stampa — per fare alcune dichiarazioni. Il sottosegretario degli Esteri statunitense aveva detto che «gli Stati Uniti non possono comprendere la neutralità dei popoli dell'America meridionale mentre l'America del Nord si trova impegnata in guerra». Questo concetto era stato — naturalmente — sviluppato assai ampiamente dai giornali statunitensi e così s'era creata la atmosfera necessaria per l'azione.

Quale secondo atto preparatorio, si era dato l'incarico ad uno dei giornali di trarre dagli archivi una vecchia disposizione di legge, secondo la quale i costruttori di unità navali da carico avevano un diritto di precedenza sulla utilizzazione di quelle navi da loro costruite, quando ciò fosse corrispondente agli immediati bisogni. Subito dopo — notificato il fatto che la *Victoria* era stata costruita in cantieri statunitensi, si procedeva al sequestro ed alla presa di possesso da parte di un reparto di marinai della *U.S.A. Navy*.

Mentre ciò avveniva, il Ministro degli Esteri argentino, sig. Guinazu, il Ministro della Marina, ammiraglio Fincati, non mancavano di protestare presso la Casa Rosada. Il fatto presente il grave danno cui va incontro l'Argentina, la quale già possiede una flotta petroliera inferiore alle sue necessità e si trova negli imbarazzi per assicurare le scorte necessarie di combustibile, specialmente in questa stagione di inverno australe, mentre la maggior parte degli impianti di riscaldamento funziona a nafta. Le proteste sono state vane. Da Washington si è deciso di rinviare a casa l'equipaggio argentino e si è rilasciata — in tutta semplicità — una ricevuta agli armatori, con la quale si promette la restituzione della nave a... guerra finita.

Come si può pensare, una simile soluzione non è fatta per suscitare sentimenti amichevoli nei confronti dell'Unione nord-americana e dei suoi dirigenti. Qui, anzi, si pensa già ma non poche navi argentine dovranno disertare i porti statunitensi, a scanso del pericolo di vedersi... rinfacciata la loro nascita e subire così la stessa sorte della *Victoria*. Quest'ultima, poi, ha finito di navigare se non in sicurezza, in tranquillità, poichè l'alzare la bandiera a striscie e stelle dell'Unione non è certamente un lasciapassare sugli oceani, ma piuttosto un passaporto per il fondo del mare... Ad ogni modo la *Victoria* è passata alle Forze Armate degli Stati Uniti e presto prenderà il mare, verso chi sa quale destino.

Tre milioni di lega confiscati ad un'ebrea

Sofia, mercoledì sera.

Il ministro dell'Interno ha ordinato la confisca di 3196 azioni per il valore di oltre tre milioni di lega, appartenenti ad un'ebrea. Tali azioni non erano state dichiarate come prescrive la legge. L'importo delle azioni andrà a profitto della Cassa per l'assistenza sociale.

Nelle acque di Castel Porziano

Tre signorine in grave pericolo salvate da due carabinieri

La movimentata scena ed il coraggio dei due salvatori

Roma, mercoledì sera.

Un movimentato salvataggio in mare è stato compiuto da due arditissimi carabinieri presso Castel Porziano. Tre signorine colà dimoranti erano cadute in acqua. Inesperte nel nuoto, si erano incitrate per un buon tratto e trovato galleggiante un pezzo di tavola, a questo si erano aggrappate. Ma ad un tratto una delle signorine, certa Anna Ruggero, rimaneva scostata dalle altre due; le sue mani erano sfuggite dal sostegno galleggiante e lentamente la sorella, Assunta, le si approssimava, mentre aggrappata alla tavola rimaneva soltanto la terza, Rina Carli.

Le due sorelle, spaventatissime cercando il mare alquanto agitato, finivano per scomparire sott'acqua, mentre la Carli con alte grida invocava aiuto. Per buona sorte poco distante dalle tre signorine si trovavano a fare il bagno due carabinieri: Franco Canizzaro e Tonio Molinaro, i quali, visto il pericolo che correvano le donne, si gettavano in loro soccorso. Frattanto le due sorelle, dopo una breve emersione, erano nuovamente ricadute sott'acqua e la loro compagna si dibatteva disperatamente sorretta a malapena dalla tavola.

Il Canizzaro, da buon nuotatore, si portava subito nel punto ove erano emerse e poi scomparse le due sorelle e riusciva ad afferrarle sott'acqua. Aiutato dal compagno poteva per un momento rimetterle a galla, ma improvvisamente una di esse, per l'istintivo disperato sforzo di chi è in procinto di essere salvato, si aggrappava al collo del Canizzaro così fortemente da impedirgli ogni movimento e piombava con lui di nuovo sott'acqua. Dopo vani sforzi finalmente i due carabinieri riuscivano a trarre in salvo tutte e tre le ragazze che, prive di sensi, ricevevano subito le più urgenti cure.

Quattro asini uccisi da un autotreno in una discesa

Piacenza, mercoledì sera.

Sulla ripida discesa di Vernasca, un autotreno con rimorchio, ad una curva, sfuggiva al controllo dell'autista, Giovanni Forlini della Bella Mazzoni, e piombava su un gruppo di asini guidato da due uomini. L'autotreno finì nel fossato rovesciandosi, abbattendo anche uno degli uomini e uccidendo quattro asini e ferendone un altro. A parte il danno al rimorchio e quello per le bestie uccise, gli uomini, sia il conducente del quadrupedi che l'autista rimasto prigioniero nella cabina durante il salto, se la cavarono con lievi escoriazioni.

Cade su di un espice

VALENZA, — Nello scendere da un carro agricolo, il contadino Mario Romanelli di 56 anni, da Pecetto di Valenza, cadeva su di un espice rimanendovi varie lesioni al basso ventre, con sintomi di emorragia viscerale.

SPORT

Brillante vittoria in Argentina del corridore Bruno Loatti

Buenos Aires, mercoledì matt. (S. I. A.) - Il velocista italiano Bruno Loatti ha aggiunta una nuova insigne affermazione alla lunga serie di vittorie ottenute in terra argentina. La classica Coppa *Fermin Bianco*, che si disputa ogni anno al Velodromo Pistense con la partecipazione dei migliori velocisti del Continente, è stata quest'anno brillantemente vinta da Bruno Loatti che, dopo una lotta serrata, si è nettamente imposto. Hanno partecipato alla competizione, seguita da circa 25.000 spettatori, Raffaele Di Paco, Antonio Bertola, Saavedra, Juarez, Montero, Mathieu, Biasta, Huys, Van den Brouck, Fernando Wambet, ecc. Il vincitore è stato festeggiatissimo.

Il Giro del Piemonte si svolgerà in circuito

Roma, mercoledì sera.

Da qualche tempo circolava negli ambienti sportivi romani la voce secondo la quale il Giro del Piemonte, in calendario per il 2 settembre, sarebbe stato effettuato in circuito. La voce è oggi confermata da attendibile fonte. Gli organizzatori avrebbero scelto un tracciato di 80 Km. e uno più breve, di 50 (quest'ultimo da ripetersi due volte), per un totale complessivo di 180 Km.

Tale percorso comprenderebbe le due classiche salite del Pino e della Rezza.

LINA MOGLIE PERICOLOSA

Vuol sparare sul marito che non le consegna del denaro

Pavia, mercoledì sera.

La discordia che era entrata in casa di due coniugi dell'Oltrepò e precisamente della frazione Torriello di Mezzanino Po, non datava di recente. Ragione prima di ogni contrasto era la prodigalità della moglie, certa Nicolina Grossi di Alessandro, di 39 anni, spo-

LA VITA DISSOLUTA E PASSIONALE DI

Carolina Brunswich

Regina d'Inghilterra

sarà descritta in un lungo racconto di

BETRA

sui "Segreti di Villa d'Este,,

la cui pubblicazione a puntate incomincerà quanto prima su

«STAMPA SERA»

Nella prima puntata:

L'ARRIVO DI CAROLINA A MILANO
LO SCINTILLANTE PASSATO
DELL'AUGUSTA DAMA
UNA NOTTE DI FOLLE E DI ORGIE!

sata Genta. Ma lunedì sera il marito, invece di consegnare alla moglie quanto aveva in tasca, per l'ennesima volta, ebbe il più energico rifiuto. La donna andò su tutte le furie minacciando il marito. Alla fine, esasperata, brandiva un fucile appeso ad una parete e lo puntava sull'uomo. La posizione di questi era quanto mai pericolosa, anche perchè sapeva che la doppietta era carica. Giocando il tutto per il tutto il Genta fece un balzo verso la donna, afferrò il fucile brandendolo di traverso: in quel momento partiva un colpo che andava a forare la parete di fronte in una rosata strettissima e profonda. Genta accorse da fuori balzò sulla donna e disarmandola la pose in condizioni di non essere più pericolosa. Poco dopo i carabinieri di Barbianello provvedevano all'arresto della forsennata.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, mercoledì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 settembre 1950:

SERIE XXXVIII

Due premi da L. 100.000

926.207	811.499	

Quattro premi da L. 50.000

25.398	1.851.147	1.961.518
	495.153	

Cinquanta premi da L. 10.000

1.883.442	963.951	185.480
1.385.074	823.615	1.059.299
87.477	1.235.389	1.749.217
220.945	1.159.446	248.460
1.736.178	875.529	925.340
1.359.041	625.385	1.539.259
1.430.590	522.425	302.581
1.477.358	543.290	845.612
1.078.137	1.355.618	1.316.818
647.889	426.106	1.485.931
1.824.822	1.030.615	1.072.047
1.898.499	1.048.535	1.580.032
1.743.203	541.738	162.585
899.309	972.981	1.801.577
1.015.411	581.109	518.716
1.812.207	1.967.464	915.797
	512.601	199.618

SERIE XXXIX

Due premi da L. 100.000

1.825.315	773.946

Quattro premi da L. 50.000

985.502	1.788.535	601.841
	432.809	

Cinquanta premi da L. 10.000

550.731	541.966	1.472.032
1.053.298	1.971.004	24.211
1.601.841	1.556.382	245.986
1.703.746	1.030.462	1.227.525
1.142.904	1.829.586	1.927.647
592.497	482.563	753.710
1.361.594	1.513.065	306.537
644.870	823.410	1.645.758
1.374.476	1.524.003	521.542
1.306.848	1.735.379	1.251.995
1.396.486	138.184	477.966
1.003.614	422.649	14.441
1.279.758	777.714	1.800.145
1.517.421	1.390.190	90.904
1.537.977	417.789	583.706
1.255.297	1.666.183	513.587
	1.865.377	709.478

La novella di "Stampa Sera,,

Madama Urania

Chiarina stava infilando la seconda rampa di scale, quando un corpo contundente venne a colpirla il viso. Una patata. Pensò a Basilio, il figliolo della portinaia, che la faceva sovente bersaglio dei suoi scherzi, ed alzò il capo con vivacità, pronta a dare una lezione a quello screanzato. Invece di Basilio vide una grassa signora, che, il cappello a sghimbescio, rossa in viso, le braccia cariche di pacchi e pacchetti, si affannava ad arginare con una mano la falla apertasi in un imbuto fatto con carta di giornale, dal quale evidentemente era sfuggita la patata che l'aveva colpita.

— Scusa, scusa... — ripeteva la signora.

Chiarina per tutta risposta salì fino a lei, la liberò garbatamente di due o tre pacchi e poi l'accompagnò fino all'uscio di casa, al quarto piano.

Mentre la signora cercava le chiavi nella borsa, Chiarina ebbe tempo di leggere su di una grande targa lucida di ottone: «*Madama Urania - Cartomante autorizzata - Consultazioni* ore 15-19». Nella piccola anticamera ove entrò di poi, vide alle pareti numerose fotografie alternate da pannelli di velluto rosso.

Madama Urania, poichè era proprio lei in persona, la ringraziò caldamente, poi, saputo che era la cameriera della «Pensione Aurora» del primo piano, disse sorridendo:

— Ti aspetto una domenica pomeriggio, per farti le carte. Ti saprò dire tante cose, vedrai...

Due settimane dopo, una domenica appunto che pioveva a rovesci e non osava affrontare quella furia d'acqua per usufruire dalla libera uscita, Chiarina si ricordò dell'invito e siccome si annoiava, mise in moto col gatto sciambellato su di una sedia, deciso di salire dalla cartomante.

— Sono venuta — disse — per... — e non osava proseguire.

Madama Urania, tirata a lucido come la targa d'ottone del suo uscio di casa, accennò di sì col capo, sorridendo e la fece entrare in un minuscolo salotto tutto imbottito di velluto rosso. Il velluto era liso e sbiadito, ma Chiarina, ricordandosi di essere una cameriera, si accomodò quasi con circospezione sul divanetto che l'altra le accennava.

Seduta davanti ad un tavolino dal piano lucentissimo, la cartomante levò un mazzo di carte da una scatola ad intarsio e mentre le mescolava, chiacchierava e chiacchierava chiedendo alla ragazza di questo e di quello, senza parere. E Chiarina a rispondere con coscienza, come se da quella specie di esame dovesse dipendere il suo avvenire.

Quando finalmente il mazzo fu mescolato a dovere, madama Urania fece una distesa di carte sul tavolino e incominciò a pronunciare una geremiade di parole che Chiarina si affannò invano a comprendere e a ritenere. Poche cose capì: che aveva un fidanzato al paese che la voleva bene, eccolo, era quel cavaliere pallidino lì davanti che brandiva una spada con fiera decisione! Poi, gelosia, invidia, molta invidia...

Chiarina si guardò furtivamente nello specchio che ornava la parete alle sue spalle. Invidia, gelosia! Possibile!

La cartomante continuava e la ragazza ci stupiva come da quelle semplici carte, quella strana donna sapesse trarre tante argomentazioni. Trasecolò nell'apprendere che quel l'altro armigero, bruno e rubicondo era pure suo innamorato e apparteneva ad un'altra classe sociale però... Sospirava per lei e se lei avesse voluto...

Chiarina uscì dalla casa della cartomante stordita da tutte quelle chiacchiere. Più che altro pensava a quell'ipotetico innamorato. Chi poteva essere?

Quella sera, nel servire a tavola, diede doppia razione di frutta cotta al nuovo pensionante, il ragioniere Bardani; disattenzione che se le valse un sentito ringraziamento da parte dell'interessato, per poco non le costò il posto, da poi che la padrona era intransigente in fatto di errori che potevano compromettere l'equilibrio dei pasti già perfettamente dosati.

Più tardi il ragioniere la chiamò in camera per pregarla di una incombenza e le fece una carezza. Chiarina, che era avvezza ai modi eterogenei dei clienti della sua padrona e non si commuoveva nè ai rabbuffi, nè alle carezze, questa volta arrossì e guardò di sottecchi il giovane che rideva mostrando dei denti bianchi e solidi. E il cuore le diede un tuffo. Così bruno e rubicondo il ragioniere poteva assomigliare vagamente all'armigero delle carte di madama Urania.

Da quel giorno Chiarina non ebbe attenzione e sguardi che per lui. Distratta, svogliata nel servizio, diventava arsilla e svelta solo se trillava il campanello dalla camera di Bardani. Il quale una sera che diluviava ed era senza sigarette, chiamata lei, nel pregarla dell'incombenza, l'aveva presa per burla alla vita, soccandole un bacio su di una gota.

— La mia Chiarina bella, eh, che mi porterà le sigarette!

E Chiarina via sotto la pioggia, come trasecolata, con quel bacio sulla gota che a lei pareva di sentire bruciare e di tanto in tanto si comprimeva col palmo della mano, per la paura quasi di vederselo scomparire.

Adesso era l'abituale cliente domenicale di madama Urania, alla quale rendeva con la maggior sollecitudine, cento piccoli servizi. E la grassa signora a vederla così lesta, ansiosa, ansante verso le carte, rinnovava la dose. Povera Chiarina, dal momento che l'amore lo faceva solo con le carte! Perchè, e la cartomante lo sapeva, non un passo avanti aveva fatto la ragazza. Bardani adesso sembrava persino ignorarla, e sì che Chiarina si era resa colpevole per amor suo, di piccoli furti di acqua di colonia, di cipria e una volta anche di rossetto, ai danni della maestrina Finucci, nell'ansia di sembrare un'altra; più simile in tutti i modi alle donne che il ragioniere doveva avvicinare.

Tutta presa dalla sua passione, non rispondeva nemmeno più alle lettere di Piero, il fidanzato, che tempestava invano per avere sue notizie.

Finchè un giorno che non era domenica, madama Urania che stava meditando su di una digestione laboriosa di cetrioli, se la vide capitare in casa, tutta piangente e durò fatica a capire la ragione di tanta disperazione. Il ragioniere Bardani, dopo essersi lisciato e curato più del consueto, era uscito, per ritornare poco dopo accompagnato da una bella e giovane donna che aveva presentata come sua moglie, arrivata allora dalla natia città.

La cartomante avrebbe mandato volentieri al diavolo quella stupida ragazza, ma fossero i cetrioli che le pesavano sullo stomaco, fossero quelle lagrime disperate, suo malgrado si commosse e dopo un rapido esame di coscienza dal quale uscì col dubbio di essere stata la causa di tanto male, prese per l'ennesima volta il mazzo di carte e dopo averlo rimescolato con gesti quasi isterici, lo sparpagliò sul tavolino lucente.

— Figlia mia, ecco una cosa che avevo previsto, anche se non ti avevo avvertita per paura di darti dispiacere in anticipo. Buon per te che la tua stella ti ha protetto. Però... però... anche tu hai sbagliato. Vedi... il tuo desiderio di salire è stato così forte che non ti sei accorta che la scala avevi innanzi era di seta. Si è spezzata... così voleva il tuo destino. Vedo però per te notizie migliori...

Chiarina aveva smesso di piangere, presa dal gioco di quelle mani grasse che maneggiavano con tanta disinvoltura il destino delle genti. Il paragone della scala di seta le piacque, perchè solleticò la sua vanità. Santi però che qualcosa le doleva, come se si fosse rialzata allora da una caduta...

Le carte mescolate e ripassavano rapide innanzi ai suoi occhi lagrimosi. L'armigero bruno fece una rapida comparsa, poi se ne andò. Tornò il cavaliere pallido che impugnava la spada con tanto ardore.

— Questo è amore sincero — diceva la cartomante guardandola di sottocchi.

E Chiarina, pensando a Piero che attendeva da lunga tempo sue nuove, sospirò e, finalmente, sorrise.

Madò

Vogliamo scriverci?

Quarantenne, Milano. — *Sono innamorato di una bella ragazza e, alla mia età, non ho tempo da perdere. Mirate qualche formula capace di far scoppiare l'amore anche dall'altra parte!*

R. — No. L'amore è un'azienda totalmente autonoma che utilizza i suoi successi e provoca i suoi drammi nella maniera più ingenua. Per esempio, Greta Garbo, sopranominata «la divina», fu sul punto di innamorarsi di un signor Krauer, perchè costui le aveva spiegato, come nessun altro, la maniera di lanciare bene una certa quantità di carote da mangiare crude come colazione.

O. M., Venezia. — *Il nome che si dà ai bambini può avere importanza nella loro vita?*

R. — Oggi non molto, una volta sì. Urraca, figlia ed erede di Alfonso VI, re di Leon e Castiglia, fu una donna talmente disgustata che il suo nome divenne proverbiale. E quando gli ambasciatori francesi andarono a prendere una figlia di Alfonso IX, promessa al loro re, scelsero la mano bella perchè si chiamava Blanca, dato che l'altra, bellissima, si chiamava Urraca.

RISPOSTE LAMPO. — **Una zia in scuola, Cuneo.** - Una simile gita in bicicletta per un bambino di dieci anni è una pazzia. L'occorso nello sport è nuovo come tutti gli accessi. — **Nevrastenico.** - Bisogna rassegnarsi a pensare che qualcuno può avere dei gusti differenti dai nostri, e che non intende cambiarli. I pipistrelli, per riposarsi, si appendono con le gambe in aria e la testa in giù. Che vuoi fare? — **M. A. Lubiana, Torino.** - Prospetta. Il tuo caso al Pascio. — **Timidissimo di 100 %, Savona.** - La timidità è come l'acqua fredda, al cui contatto ci si abitua per gradi. Guarda in faccia chi ti parla, pensa che possiede un sistema circolatorio e digestivo come il tuo, abbi la coscienza pulita: e il resto viene da sè. Non avere paura del ridicolo. Non è vero che il ridicolo uccida, altrimenti la strada dell'uomo sarebbe punteggiata di cadaveri. — **Vecchio sognatore, Torino.** - Il tuo sbaglio, così pieno di accoratezza, doveri farlo alla donna che amai, non a me. Io non posso recarti che il conforto delle parole, e se preferisci, dei numeri. Ad ogni modo toccherebbe sulla terra una donna: te qualcuno se ne prende di più, è un pirata. Ma la donna che ci sperta non possiede un particolare distintivo per riconoscerla subito, onde siamo soggetti a sbagliare nella proporzione di 99 casi su 100, quando chiediamo a una se è proprio lei. Alla risposta negativa, faresti di piangere, e buona alla parte ormai, E così di seguito.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Ora, o mai più...

Gli aiuti ai sovietici dovrebbero essere immediati

Gli anglo-americani non possono però mettere in campo un'armata

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Berna, mercoledì sera.

(*S.*) - Due giorni fa, la stampa inglese annunciava che Churchill, cedendo alle pressioni di tutti i partiti, aveva deciso di esporre al parlamento la situazione militare prima delle vacanze estive; ora il corrispondente dalla « Suisse » da Londra afferma che il Primo Ministro ha cambiato idea, perchè non avrebbe che ben poco da aggiungere al suo precedente discorso.

Rassegnazione

Che in una situazione militare disastrosa come quella attuale il supremo dirigente della guerra non abbia nulla da dire può meravigliare gli osservatori stranieri; ma il corrispondente spiega che in Inghilterra in cattiva piega presa dagli avvenimenti di Russia è considerata dai circoli competenti come normale. Pare, dunque, che, in sostanza, gli inglesi trovino ormai regolare che la guerra vada di male in peggio. Anzi, a questo proposito lo stesso giornalista svizzero avverte che i circoli competenti sono d'accordo anche nel deplorare il tono generalmente troppo ottimista con cui i giornali presentano le notizie affluenti dall'Egitto, e trova che ha ragione il «Manchester Guardian» quando denuncia il pericolo che vi è nel credere che il nemico in Egitto stia costruendo opere difensive per paura degli inglesi. « Il fatto è che Auchinleck, secondo il punto di vista qui predominante, non può far altro che rendere più difficile l'esecuzione dei progetti italo-tedeschi, tenendo costantemente il nemico in allarme, ma sarebbe presuntuoso supporre che abbia i mezzi indispensabili per poter fare per ora qualche cosa di più ».

Questo spirito spatico e rassegnato dei circoli competenti non è però condiviso dalla massa del popolo, che continua ad agitarsi perchè si affaccia qualche cosa di serio.

La maggioranza dei giornali sostiene la necessità dell'intervento armato, per quanto alcuni rilevino contemporaneamente le difficoltà che vi si oppongono.

Secondo il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail* e il *Daily Herald*, il Governo avrebbe deciso di adottare una soluzione rapida, perchè desidera sinceramente aiutare i russi. Ma il primo di questi organi espone i problemi che restano da risolvere per poter passare agli atti e li secondo fa notare che il ritardo deve certo essere giustificato da motivi seri; infine il *Daily Herald* dice: « Non c'è bisogno di essere molto intelligenti per comprendere che l'intervento armato è necessario. Qualsiasi generale lo capisce; ma il solo problema è questo: quando le « nazioni unite » saranno in grado di creare un intervento armato che apporti un aiuto efficace alla Russia? Le domande violente non raggiungono alcuno scopo utile. Gli stessi dirigenti stanno benissimo che l'ora mortalmente decisiva non è lontana ».

Molte chiacchiere

Il *News Chronicle*, a sua volta, critica la dichiarazione fatta domenica scorsa dal Ministro del Lavoro, Bevin, il quale, parlando ai minatori, condannò coloro che esigono l'intervento militare immediato, creando dissensi nel paese e facendo il giuoco del nemico. In conclusione, lo spettacolo che offre al mondo la Gran Bretagna è quello di un paese in preda all'agitazione perchè si vede sull'orlo del precipizio.

Mentre i consigli al governo si moltiplicano, i comizi e le polemiche imperversano, il paese continua a marciare verso la rovina.

I giornali cosiddetti democratici svizzeri sono costretti a prendere atto di questa situazione deplorevole in cui si trovano i sedicenti difensori della democrazia. La *Tribune de Lausanne*, notando che i giornali anglo-sassoni si indignano per l'inerzia dei loro Governi e dei loro Stati Maggiori e dedicano colonne intere per dimostrare che quando la Russia sarà crollata tutte le forze dell'Asse potranno essere concentrate in Europa e allora sarà troppo tardi per intervenire, riconosce che questo ragionamento è irrefutabile. Ma soggiunge che esso non tiene sufficiente conto delle difficoltà da superare. E il giornale, ritornando sui calcoli già fatti a proposito delle navi mercantili e da guerra che occorrerebbero per uno sbarco degli alleati, fa osservare che gli alleati soffrono di una crisi acuta di tonnellaggio proprio nel momento in cui i collegamenti anglo-sassoni, il rifornimento dal Regno Unito, i rinforzi agli eserciti di Estremo Oriente e di Egitto esigono sempre maggiori trasporti marittimi.

Come, in tali condizioni, organizzare una spedizione in grande stile, che, per essere utile, dovrebbe comprendere parecchie decine di divisioni terrestri?

Dopo aver posto in rilievo le informazioni fornite da fonte germanica sull'organizzazione difensiva delle coste e dei territori occupati, il giornale dice l'opinione espressa dal comandante Edgard Young a Swansea: che il successo o lo scacco dell'impresa non modificherebbe l'effetto della diversione e che sacrificando 50 mila uomini britannici potrebbero essere attirati in Europa dalla Russia mezzo milione o un milione di soldati nemici.

« Questo — conclude il giornale — vuol dire misconoscere i fatti. Attualmente le tre armate germaniche concentrate nell'Europa occidentale comprendono già un milione di uomini; esse sono potentemente motorizzate e si appoggiano a una linea militarmente fortificata; anche sono ben capaci di respingere con i propri mezzi i 20 mila uomini del maggiore Young... e anche molti di più ».

E' tale, presso a poco, l'opinione di tutti gli altri osservatori neutrali, secondo i quali, in sostanza, non vi è per gli anglosassoni possibilità alcuna di uscire da questa situazione: l'intervento in favore della Russia per essere efficace dovrebbe essere fatto ora; intervenire domani non sarebbe vorrebbe dire cercar di chiudere la stalla quando sono scappati i buoi, ma tentare un'impresa più impossibile ancora. Ora gli alleati non sono in grado di intervenire. Così si vede come continui in sostanza di vincere la guerra.

TROVATA AMERICANA

Le vittorie nipponiche dovute alle scarpe di gomma

La leggendaria fuga a piedi scalzi dei soldati di Mac Arthur

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Buenos Aires, mercoledì matt.

(*I.*). Finalmente gli americani e il mondo intero potranno sapere come e perchè quei piccoli uomini gialli che sono i soldati giapponesi abbiano potuto folgorare la potenza militare degli anglo-americani in Birmania ed alle Filippine.

Il grosso pubblico può forse pensare che siano in gioco il più alto cuore dei soldati nipponici o il più intelligente concetto strategico dei loro comandanti.

Niente di tutto ciò.

Ce lo rivela Reiman Morin, già capo servizio della « Associated Press » Tokio », rientrato recentemente in America in seguito a scambio di personalità diplomatiche.

Il segreto dei segreti, dunque, secondo il prelodato Morin, consisterebbe semplicemente in un certo qual tipo di calzature adottato dai soldati del Sol Levante. Furono queste scarpe a permettere alle truppe giapponesi la realizzazione dei piani studiati dal loro Stato Maggiore. I reparti impegnati dai nipponici furono messi in fuga dalla conquista della Malacca e della Birmania dotati di un equipaggiamento ridottissimo, composto da un supralbito, il casco, una farmacia portatile, razioni di viveri in scatola, un piccolo fucile a tiro rapido e due paia di scarpe. Di queste ultime uno era del tipo normale e l'altro rappresentava la novità. Si trattava cioè di calzature con la suola di gomma.

Queste erano infilate dai nipponici quando si trovavano nella imminenza di entrare in contatto con il nemico. In tale maniera essi riuscivano a piombare sull'avversario quasi senza farsi sentire, sterminandolo prima ancora che esso potesse accorgersi di essere stato attaccato...

Evidentemente il signor Morin non ha il senso del ridicolo, ma v'è di più. Da buon statunitense egli si sente in dovere di far sapere al suo pubblico che, se entrambi gli alleati anglo-sassoni le hanno buscate, gli americani, almeno, sono stati in una qualche occasione meno ingenui dei loro cugini. Con tutta serietà, infatti, egli narra un episodio nel quale le truppe di Mac Arthur riuscirono a mettere in scacco i nipponici avanzanti a « passo di gatto ». Non si attenda il lettore il racconto di uno scontro nel quale i nipponici siano stati sterminati. Dice Morin che « imparate le lezioni del nemico, gli americani combattenti in quel settore del fronte filippino, al tolsero le scarpe, pareggiando in tal modo le sorti con l'avversario » poscia si diedero a precipitosa fuga ». Questa ritirata a piedi nudi è ricordata dal Morin come impresa leggendaria.

Ex-attore fallito che si trasforma in pastore

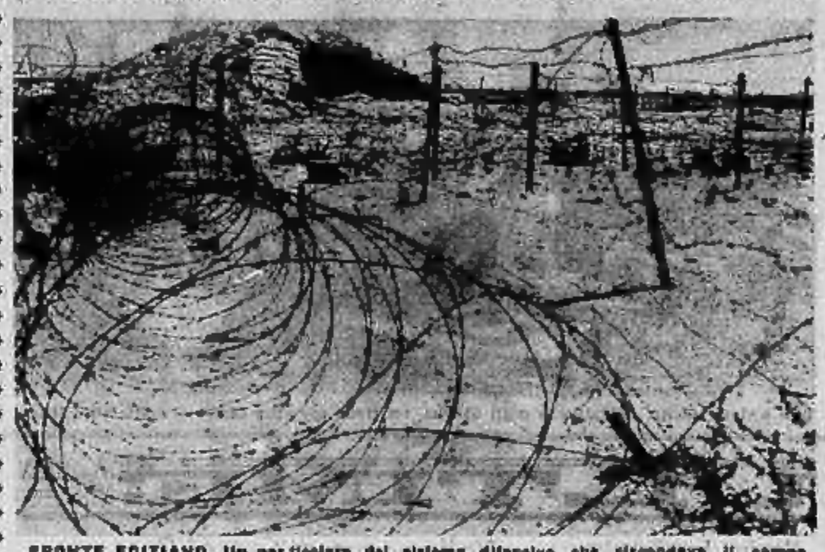
Sono validi i matrimoni da lui celebrati?

Copenaghen, mercoledì sera.

(*M. V.*) - Molte coppie di Copenaghen si domandano non timore, e forse qualcuna con gioia, se sono sposate oppur no, e quando perchè si è scoperto che il dignitoso pastore protestante Hedvig Eleonore che le aveva unite in matrimonio, non è un sacerdote, ma uno sfrontato truffatore. Al palazzo vescovile si mantiene il più assoluto riserbo sulla faccenda, ma sembra che il falso prete sarebbe, in realtà, un ex-attore di provincia disoccupato.

Il truffatore avrebbe potuto fare pratica di cose ecclesiastiche in un collegio norvegese nel quale egli per alcuni anni insegnò canto e declamazione. Costretto a dimissionare in seguito ad uno scandalo sorto da una sua illecita relazione con una ragazza di 14 anni, si trasferì a Copenaghen ed ottenuta, come detto la nomina a parroco, ha in questi ultimi tre mesi consacrato l'unione di oltre cento coppie.

L'arresto del furfante è avvenuto perchè non contento dei guadagni sacerdotali, egli si indirizzò un assegno postale di 5 corone ed andò a riscuoterlo dopo avervi aggiunto due zeri. Senza la provvidenziale scoperta del falso, ed il conseguente arresto del falso prete, è probabile che egli avrebbe continuato a celebrare matrimoni a centinaia.



FRONTE EGIZIANO. Un particolare del sistema difensivo che circondava il campo di Marsa Matruh assaltato e conquistato dalle poderose forze motorizzate dell'Asse

AFRICA SETTENTRIONALE. Il Maresciallo Kesselring, comandante dell'Aviazione germanica in Africa Settentrionale, tiene rapporto agli ufficiali di un corpo avanzato

FRONTE ORIENTALE. Sulla strada di Rostov: prima delle incursioni Unità germaniche, sono passati gli « Stukas »!

NEL MONDO

FRONTE ORIENTALE. Si stanno osservando i movimenti di ritirata delle truppe sovietiche nella zona del Don

I russi evacuano la zona petrolifera di Krasnodar

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Berna, mercoledì sera.

(*S.*). — Secondo i corrispondenti britannici da Mosca, lo stesso principale dell'Esercito di von Bock si è ora spostato contro Stalingrado. Almeno quattro Divisioni corazzate e alle Divisioni di fanteria motorizzata — secondo i calcoli che si fanno a Mosca — si trovano nella regione dell'ansa del Don e cercano di passare sulle rive orientali del fiume, allo scopo di prendere Stalingrado, già attaccata frontalmente, a rovescio. A sud-ovest di questa zona si svolgono violenti combattimenti nella regione di Zymljansk, ove le forze corazzate tedesche hanno attraversato il Don.

Un altro gruppo d'Armate tedesco, che ha attraversato il Don ad est di Rostov, avanza lungo la ferrovia Rostov-Batalsk. Questo gruppo comprende un migliaio di carri e settantamila uomini di truppe d'assalto motorizzate.

E' stata iniziata l'evacuazione dell'importante centro petrolifero di Krasnodar, che si trova a 200 km. a sud di Rostov.

Sul fronte di Voronez la situazione — assicurano i sovietici — è indecisa. I russi — dicono sempre le notizie britanniche da Mosca — non hanno ancora potuto impadronirsi delle posizioni tedesche ad est del Don; anzi, il nemico, a quanto pare, ha ricevuto rinforzi per via aerea. Finchè esso si potrà mantenere su quelle posizioni, Timoscenko non potrà pensare a lanciare una controffensiva importante. Le perdite sono considerevoli.

Notizia successive dicono che la situazione rimane grave per Timoscenko, soprattutto nella regione ad est di Rostov e che Stalingrado i contrattacchi sovietici, i « panzer » tedeschi hanno completamente aggirato la città di Batalsk, attaccando le linee russe verso Kuischenvka. Come si vede, queste notizie preparano l'ammissione della perdita di Batalsk.

A Mosca, frattanto, si dice di non avere notizie circa la sorte dei difensori di Rostov e di Novocerkask. Come si ricorderà i russi hanno ammesso la perdita di ambedue le località. Ora essi dichiarano che i difensori, ritirandosi davanti alla superiorità numerica del nemico, si sarebbero portati su nuove linee. Tuttavia manca qualsiasi conferma in proposito.

« Sono io il Reuccio... »

Fantasia di Pietro alla radio della Polizia newyorkese

Buenos Aires, mercoledì matt.

Da New York si trasmette la seguente testuale notizia:

« Il conducente di un'automobile di polizia in servizio di radiopattuglia, William Spar, trovandosi nella Park Avenue, interrogato per radio, come di consueto, dal quartier generale di polizia se ci fosse nulla di nuovo, ha risposto: « No, nulla, all'eccezione del Reuccio che è uscito dall'albergo cinque minuti fa ». Dopo di che una voce nuova, parlando dalla centrale, ha risposto: « Pronto: sono io il Reuccio ». Gli è che il piccolo re Pietro di Jugoslavia, appena uscito dall'albergo si era recato alla questura centrale a fare visita ai vari impianti interessandosi di vari problemi e chiacchierando affabilmente con i poliziotti ».

Sin qui la notizia da parte nord americana. Nulla di straordinario che il piccolo Pietro adesso se la faccia con i poliziotti d'oltre Atlantico; nulla di straordinario che i poliziotti nord-americani ne seguano le gesta e nulla di straordinario infine, che il ragazzo abbia voluto provare una radio conversazione con un'automobile di pattuglia.

Nell'anniversario della morte

Il Sovrano e il Principe ad una Messa in suffragio di Re Umberto I

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina alle 8, ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto I, è stata celebrata al Pantheon una Messa in suffragio del compianto Sovrano, alla quale hanno assistito la Maestà del Re Imperatore e l'A. R. il Principe di Piemonte.

Prestava servizio d'onore una rappresentanza della Sezione Combattenti del Governatorato. Una grande corona di alloro con i nastri dai colori di Roma è stata deposta sulla tomba di Re Umberto. Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Quattromila fedeli in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza collettiva circa quattromila persone che erano state riunite nelle varie sale. Dopo avere ammesso al bacio della mano circa 250 persone, Pio XII ha raggiunto l'aula del Concistoro. Quivi ha impartito l'apostolica benedizione ad un numeroso gruppo di Mutilati feriti e militari italiani. Quindi nella sala Clementina ha dato a baciare la mano a circa cinquecento coppie di sposi novelli.

Infine, disceso nella sala Ducale, ha impartito l'apostolica benedizione a circa duemila persone, fra cui si notavano oltre trecento cimpatriati dall'A.O.I. ed una larga rappresentanza di operai di Tivoli. Pio XII ha esteso la sua benedizione, oltre che ai presenti e in especial modo ai reduci dall'A.O.I., alle loro famiglie ed ai loro cari che si trovano lontani e vivono nel pericolo o sono prigionieri.

Il Papa nel fare il giro delle varie sale è stato fatto segno a manifestazioni di devoto affetto.

Ha poi ricevuto il senatore prof. Giuseppe Cardinali.

UNA TRAGICA FATALITA'

Mentre la famiglia è in festa un figlioletto annega in trenta centimetri d'acqua

Viareggio, mercoledì sera.

Una tragica sciagura, che ha vivamente impressionato tutta la popolazione della zona, si verificava ieri sera nel vicino paese di Capezzano-Pianore, nella casa colonica della famiglia di Evangelisti Luigi. La moglie dell'Evangelisti, a nome Adele, era intenta a lavare dei panni in un rigagnolo profondo non più di trenta centimetri, quando grida di gioia si levavano nel casolare. Era alfine arrivata, dopo tanta ansiosa attesa, la notizia che il più grande dei sette figli dei coniugi Evangelisti, a nome Angelo, valoroso combattente sul Fronte greco ed ora in una delle zone più difficili della Balcania, era vivo ed in buona salute.

La povera mamma accorreva sull'aia dove trepidanti di gioia si radunavano già vicini e parenti, lasciando presso il rigagnolo il più piccolo dei suoi figli, Fabio, di due anni. Questi, ad un tratto, scivolava e rapidito dentro il lavatoio miseramente annegando. La mamma, tornata dopo pochi minuti presso il corso d'acqua, trovava il suo piccino ormai cadavere.

Quattromila fedeli in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza collettiva circa quattromila persone che erano state riunite nelle varie sale. Dopo avere ammesso al bacio della mano circa 250 persone, Pio XII ha raggiunto l'aula del Concistoro. Quivi ha impartito l'apostolica benedizione ad un numeroso gruppo di Mutilati feriti e militari italiani. Quindi nella sala Clementina ha dato a baciare la mano a circa cinquecento coppie di sposi novelli.

Infine, disceso nella sala Ducale, ha impartito l'apostolica benedizione a circa duemila persone, fra cui si notavano oltre trecento cimpatriati dall'A.O.I. ed una larga rappresentanza di operai di Tivoli. Pio XII ha esteso la sua benedizione, oltre che ai presenti e in especial modo ai reduci dall'A.O.I., alle loro famiglie ed ai loro cari che si trovano lontani e vivono nel pericolo o sono prigionieri.

Il Papa nel fare il giro delle varie sale è stato fatto segno a manifestazioni di devoto affetto.

Ha poi ricevuto il senatore prof. Giuseppe Cardinali.

Due fidanzati imprudenti

Si avventurano al largo e rischiano di annegare

Ferrara, mercoledì sera.

Mentre la spiaggia di Volano era gremitissima di bagnanti, ad un tratto l'attenzione dei presenti veniva attratta da alte grida di aiuto. Due fidanzati, inesperti nel nuoto, che si erano avventurati un po' al largo, minacciavano di essere sommersi dalle onde. In aiuto dei pericolanti accorreva il diciassettenne Giovanni Rossi da Codigoro, il quale, con potenti sforzi, riusciva a raggiungere a nuoto i pericolanti, trainò a salvamento prima la signorina e poi il fidanzato che aveva bevuto abbondantemente. Dopo le cure d'occasione, i giovani potevano rimettersi dalla pericolosa avventura.

Per furto di carta annonaria

Quattro anni di reclusione ad un impiegato municipale

Ferrara, mercoledì sera.

Per furto di carte annonarie e alterazione delle medesime, il nostro Tribunale ha condannato l'ex-impiegato municipale addetto alla distribuzione a domicilio delle carte annonarie, Luigi Sabbionario, a 4 anni, 10 mesi e venti giorni di reclusione. Il Sabbionario è pregiudicato anche in linea di truffa, appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta.

Quattro famiglie senza tetto in seguito ad un incendio

Biella, mercoledì sera.

Per autocombustione del fieno è scoppiato un violento incendio a Cossato, in un gruppo di case alla frazione Castellazzo. Le fiamme, divampate alle ore 18.30 sono state domate dai vigili del fuoco di Biella, con i quali collaboravano molti cittadini del posto, soltanto il mattino appresso alle ore 10. In seguito a tale sinistro, che ha cagionato un danno di centomila lire, quattro famiglie sono rimaste senza tetto.

L'inutile scusa di un ladro trovato con la refurtiva

Como, mercoledì sera.

La Guardia di Finanza, fermando stamane un ciclista che veniva sorpreso in possesso di una bicicletta, gli chiedeva la provenienza. Il ciclista rispondeva che l'aveva comperata da un tale, che non conosceva, per 300 lire. Ma, interrogato più a lungo, finiva per confessare che la bicicletta era stata rubata in via Volta, dove l'aveva lasciata incustodita per pochi minuti.

Il ladro veniva identificato in Ferdinando Bonfanti, di anni 20, da Como, meccanico, che aveva già rubato altre biciclette.

L'abile truffa nel Trevigiano di un falso avvocato

Treviso, mercoledì sera.

Si presentava qualche tempo fa ai fornai Giuseppe De Zottis e Angelo Da Tos di Spresiano, un elegante signore che si qualificava per l'avv. Giovanni Stanic, inviato dalla ditta Scras di Montenero d'Idria e appartenente allo studio legale dell'avv. comm. Grecich di Gorizia, proponendo la vendita di una partita di 200 quintali di legna. Combinato il prezzo in lire 31,50 il quintale, si faceva consegnare 2500 lire di anticipo. Non vedendo in seguito la legna, i due fornai inviavano a Gorizia una persona di fiducia che apprendeva come tutte le suddette persone esistessero soltanto nella fantasia del falso avvocato il quale è stato denunciato per truffa.

Una casa in subbuglio per due energumeni

Padre e figlia arrestati per ubriachezza e minacce

Vigevano, mercoledì sera.

Giovanni Bullano di Mario, di anni 23, nato a Milano e qui abitante in via Dante 9, iersera, rientrato in casa ubriaco, esprimeva il desiderio di bere ancora. La madre, per evitare che consumasse l'unico bottiglione di vino che possedeva, portò il recipiente da una vicina di casa pregandola di nasconderlo. Il Bullano, accortosi della manovra, si recò dalla vicina per farsi ridare il vino, ma quella chiuse ermeticamente la porta. Allora il Bullano, frantumando i vetri di una finestra, entrò nell'abitazione della vicina, compiendo quanto ignorino. Furono avvertiti allora i carabinieri, che, prontamente accorsi, procedettero all'arresto del forsennato.

Il padre del Bullano, Mario, appreso l'arresto del figlio uscì di casa con una scure minacciando con questa i vicini che avevano fatto arrestare il figlio. Fu egli pure tratto in arresto. Stamane il Carlo Bullano, mentre era rinchiuso in camera di sicurezza nella caserma dei Carabinieri, approfittando di un momento in cui si procedeva alla pulizia del locale, se la svignò, ma fu ripreso. Ora dovrà rispondere di ubriachezza molesta, di violazione di domicilio e di minacce. Il padre, Mario, di minacce a mano armata.

L'arresto a Pavia d'una donna ricercata

per contrabbando di valuta

Pavia, mercoledì sera.

Scorta da una passante in fare pluttosto sospetto, mentre cercava di introdurre una chiave in un portoncino di via Carlo Alberto, una donna dava segni di evidente imbarazzo e avvicinata dalla stessa si dava alla fuga. Seguita e raggiunta, veniva invitata presso la Questura, dove si constatò trattarsi di certa Caterina Chiesa di 44 anni da Milano, residente in via Bernardino Corio 8, già ricercata dalla Questura della sua città per contrabbando di valuta. Dalle puerili scuse circa la sua permanenza a Pavia, furono imbastite dalla Chiesa, che fu attesa di più chiari accertamenti, è stata intanto tratta in arresto.

BORSE

TORINO, 29 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	86 70	86 60	Marelli	142 —	139 —
Id. I. a.	86 10	86 10	Pirelli	1005 —	1005 —
Rend. 3,5%	84 90	84 75	Fiat	517 —	516 —
Id. I. c.	85 35	85 30	Savigl.	1160 —	1160 —
Rend. 5%	99 30	99 05	Nebiolo	350 —	351 50
Id. I. a.	95 40	95 35	Riam	930 —	930 —
Red. 5%	96 45	96 35	Ingel	142 —	142 —
Id. I. a.	96 80	96 70	Ricordi	2970 —	2967 —
B.T. '15 I	99 —	99 —	Plastiac	1005 —	1005 —
Id. '15 II	98 60	98 45	Riva	968 —	968 —
Id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	79 —	78 —
Id. 99	97 95	97 95	Westing.	3775 —	3775 —
Id. '60 I	97 30	97 35	Borgoses.	3670 —	3675 —
Id. '60 II	97 30	97 30	Viscosa	795 —	780 —
Id. '61	97 30	97 30	V. Lanza	423 —	423 —
Ferr. 3%	330 35	330 —	Cotonific.	410 —	410 —
Id 4,5%	499 —	499 —	Fiate	810 —	790 —
Elder 4,5	497 —	498 50	Farmit.	998 —	996 —
Prim. 4,5	507 —	505 50	Olcelli	155 —	155 —
Ind. 4,5	527 50	526 —	Pirel.	975 —	975 —
Ferr. 4,5	484 —	485 —	Safta	188 50	190 —
Id. 5% '33	440 —	440 —	Cir	918 —	918 —
Id. 6% '37	445 —	445 —	Richiapp.	156 —	157 —
S. Paolo 4	498 —	499 —	M. Lanza	718 —	720 —
Id. 3,5%	358 50	358 50	Aeit	105 —	105 50
Milano 4	470 —	470 —	Eumisone	99 50	100 —
Am. Gen.	1350 —	1350 —	Mecfag.	354 —	354 —
Mediterr.	635 —	635 —	Talco-Gr.	617 —	617 —
Meridion.	1330 —	1330 —	Amiata	568 —	568 —
Sav. A. I.	805 —	805 —	Montecat.	955 —	958 —
Tor. Nord	994 50	995 50	Acqua P.	518 —	519 —
Saigna	97 80	97 75	Z. Bosch.	119 —	119 —
Elp	119 75	119 75	Fiocio	70 —	70 —
Terni	995 —	995 —	V. Union	122 —	124 —
P.C.R.	157 —	158 —	Beni St.	309 —	309 —
Valdarno	1700 —	1700 —	Ilva	338 —	338 —
Mont. M.	685 —	685 —	Rinasc.	1300 —	1300 —
Sade	970 —	970 —	Cart. Ital.	1230 —	1230 —
Unes	918 —	918 —	Burgo	519 —	514 —
Meta	990 —	990 —	Fond. E.	930 —	930 —
Sogn	134 —	134 —			

Cambio Svizzera 111.

TORINO, 29. — Solito andamento con attività ridotta e quotazioni poco variate in tutti i comparti.

MILANO, 29 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	86 85	86 60	Edison p.	489 —	490 —
Id. I. a.	86 45	86 40	Brioschi	340 —	341 —
Id. 3,5%	85 30	85 40	Toldarini	1900 —	1900 —
Id. I. c.	85 10	85 10	Pirelli	1000 —	1000 —
Red. 5%	96 50	96 50	Barla	113 —	114 —
Id. I. a.	96 80	96 80	Cantieri	930 —	930 —
Id. 3,5%	85 —	84 90	Edison	490 —	497 —
Id. I. c.	85 975	85 975	Fiat	807 —	807 —
Gim	618 —	610 —	Cinzia	776 —	776 50
Centrale	1356 —	1356 —	Snia	198 50	198 75
Ass. Gen.	1980 —	1980 —	Cementir.	1070 —	1070 —
Milani	600 —	605 —	Sip	110 50	112 —
Berlogi	1770 —	1772 —	Tirso	238 50	238 50
Cant. Ven	197 —	198 —	Tirsola	895 —	895 —
Metallital	24 50	24 50	Mont. Ed.	509 50	509 50
Carimi	6800 —	6800 —	Orobia	395 —	393 —
Fidiar	1800 —	1800 —	Ovetlella	997 —	997 —
Ticino	326 —	330 —	Rom. El.	743 —	743 —
Olcese	1590 —	1590 —	Terni	278 —	279 —
Stampati	1931 —	1939 —	Unes	210 50	214 —
Cantieri	610 —	615 —	Marelli	143 —	144 —
Linificio	1065 —	1090 —	Tamoni.	185 —	184 —
Rosani	1490 —	1491 —	Teti	896 —	894 —
Reinoldi	800 —	800 —	Ilet	980 —	980 —
Tosi	3487 —	3491 —	Vetro	272 —	274 —
Coton. M.	410 —	410 —	Campanili	358 —	358 —
Un. Mon.	853 —	854 —	Distillerie	773 50	775 —
Navarra	882 —	888 —	Eridania	1087 —	1097 —
Rumi	1700 —	1705 —	Lario C.	436 —	436 —
Targetti	224 —	221 —	Mail. I. I.	1085 —	1098 —
Finac	220 —	221 —	Motta	189 —	189 —
Crammi	815 —	815 —	R. Rosch.	118 75	118 —
Bormac.	173 —	180 —	Ansic	108 75	108 75
Fibre T.	195 —	196 —	Saigna	97 75	97 50
Fisia	770 —	773 —	M. Lanza	721 —	723 —
Fucinelli	983 —	989 —	Dostgnac	480 —	480 —
Bonfil	26 50	26 50	Fabbri	85 75	85 75
Assicio	72 —	73 —	Aedes	135 —	136 —
Ilva	208 —	210 —	Bertone.	213 —	213 —
Metall. It.	265 —	267 —	Ind. Edil.	50 —	50 75
Amiata	561 —	561 —	Fondi R.	953 —	959 —
Montecat.	950 50	957 —	Beni St.	309 —	309 —
Dalmine	212 —	211 —	La Milano	115 —	115 —
Gisio	161 —	161 —	Silos	960 —	960 —
Rodio	307 50	308 —	Barassi	50 —	50 —
Ercole	1185 —	1185 —	Ceramiche	1000 —	1000 —
Ceramiche	1000 —	1000 —	Ceramiche	1000 —	1000 —
Ceramiche	1000 —	1000 —	Ceramiche	1000 —	1000 —

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Come sono sparite ventimila lire in titoli

Il telegrafo dinanzi alla Posta — Erano quattro cartelle poi non rimasero che due Smarrimento o furto?

Il fatto è accaduto la mattina di lunedì scorso in via Alfieri. C'erano molti passanti verso le 11, un capannello di gente presso un venditore ambulante di portafogli e portatessere nonchè due carabinieri i quali, al un certo momento si apprestavano al gruppetto e se ordinavano lo scioglimento. Mentre il venditore richiudeva rettilineamente la valigia ed i suoi « compari » ne facilitavano l'allontanamento, usciva dal Banco di Roma due signori, un noto accompagnato da un Alessandro Parisi, abitante in via Pio V, n. 14. Quest'ultimo teneva in mano quattro buoni del Tesoro da lire 10.000 caduno, scadenza 12 luglio 1945, che ancora non avevo messi in tasca tanto la discussione era interessante. Il Parisi si trovava immediatamente circondato dalla piccola folla, si guardava un istante, ma questo si decideva a maltrattare la cosa i titoli, amaramente constatava che due di essi, serie E n. 119661-E per l'importo complessivo di ventimila lire, erano spariti. Come? Smarriti oppure rubati? Egli iniziava immediatamente le ricerche dentro e fuori la Banca, indagava anzi nei pressi se qualcuno avesse rinvenuto una parecchi raccolatore ed allontanatosi non la cercò, ma nulla. Finalmente rinunciava a sperare, dell'impiegato addetto ad uno sportello nel Palazzo delle Poste, che uno sconosciuto si era presentato poco dopo la sparizione dei titoli presentandogliele, con l'intento di aprire un conto corrente. L'impiegato gli aveva fatto notare che occorreva redigere apposito verbale, presentare documenti legali poi sua identificazione, e l'individuo si era allontanato. Da quel momento più nessuna notizia.

Il signor Parisi presentava subito denuncia al Commissariato di P. S. Mauriso il quale disponeva il fermo, presso gli Istituti vari, dei titoli che finora non sono ricomparsi. Ad ogni modo è ancora nel Parisi la speranza che questi gli vengano consegnati se, specialmente, com'è dato credere, siano stati da qualche persona rinvenuti sulla via. La Polizia invece è più propensa a credere che egli sia stato destramente borseggiato, durante il trafferuglio casualmente avvenuto, proprio attorno alla sua persona. Certo il lodevole desiderio di essere gentili non sfuggiva alla strutturata situazione e nel recarsi subito alla Posta per tentare la « messa al sicuro » del denaro. La prima parte dell'operazione è però fallita. La Polizia sta accertando che non sia riuscita la seconda, quella di collocare presso un altro Istituto i due titoli da 10.000 lire ciascuno.

L'avventura dei tre compari

Una scala a pioli, un sacco di rottami e gli occhi vigili di una portinaia

Il Commissariato di Borgo Dora ha denunciato in stato d'arresto il manovale quarantaduenne Giovanni Mario fu Francesco, abitante in corso Napoli 20, il manovale Armando Antonio fu Giovanni, di 30 anni, abitante in corso Vercelli 2, e il meccanico Francesco Costa fu Antonio, di 50 anni, abitante in corso Napoli 12. Tutti e tre sono responsabili di tentato furto aggravato in danno di Giovanni Rossi fu Giuseppe, di 47 anni, abitante in corso Principe Oddone 31, e proprietario di un magazzino di rigattiere in via Antonio Cecchi n. 1. Il 24 scorso la custode dello stabile di via Antonio Cecchi ha sospettato dai tre conoscenti che parcheggiavano una scala a pioli. Informava l'agente Costantini del Commissariato Borgo Dora, abitante nella stessa casa. Il Costantini accadeva sollecitamente, arrestava i tre individui e li conduceva al Commissariato di Borgo Dora. Risultava dal pronto interrogatorio che i tre approfittando del fatto che il Rossi era fuori casa per lavoro fra quale la Bertolla e la Finallar, le Ilva, le Unes, le Terni, le Dinamo, le Italgas e le Borgo. Per i titoli dello Stato gli scarsi hanno conservato un tono reticente senza dar luogo a variazioni di rilevabile entità.

GENOVA, 29. — Fin. Ind. Agr. 406; Trin El. Gen. 400; Colon. Ligure 548; Off. El. Gen. 201.50; Mediterraneo 114; Semolarie 897; Metalli A. I. 870; Elba Ceserra 933; Eridania 1025; Raff. ord. 1070; Ind. Zuccheri 985.

TRIESTE, 29. — Generali 1800; Assicur. Italiana 721; Tabacchi 2500; Adriatica Elettr. A 2715, id. id. B 2700; Cementerie 215; Martinolich 116; Triporte 575; Cantieri 330; Ampelea 360; Riunione 220.

La mattina del 27 luglio, confortato dai Santi Sacramenti, serenamente cessa l'anima a Dio il

Cav. Enrico Magnani

La consorte Lucia Pagnani; i figli: suor Piorina; Dott. Ing. Mario Luciano e consorte Corinna Pasqui; Prof. Avv. Geniolitti; Dott. Ing. Alessandro e consorte Maria Palli, coi bimbi Lucia e Silvio; suor Clotilde; suor Giuseppina; la nipote Leonina; i cognati Chiesa, Pagnani, Fossiliani; i cugini Bambacioni e tutti i parenti, nel dare la dolorosa notizia, ne danno sconsolati l'annuncio, e ringraziano anticipatamente per la cortese partecipazione al lacrimato defunto.

Pavia, 28 luglio 1942-XX.

Rubargli il portafogli? Ma no, voleva solo appoggiarsi a lui

Il 26 scorso tale Vittorio Torchio si presentava al Commissariato Borgo Dora accompagnando una donna contro la quale sporgeva la denuncia di tentato furto con destrezza. Egli narrava che trovandosi in un mercato cittadino intento a fare delle compere, la donna, certa Giovanna Romano in Actis fu Francesco, di 50 anni, abitante in via Como 40, gli aveva infilato una mano nella tasca dei pantaloni per rubargli il portamonete. La Romano naturalmente smentiva categoricamente il racconto del Torchio dicendo ch'erasi appoggiata a lui solo per lobrietà. Ma la sua era la versione di una donna pregiudicata e vigilata speciale, recidiva nel genere di furti che aveva tentato contro il Torchio, ragion per cui è stata trattenuta in arresto.

Mortale disgrazia in una fabbrica di Cascina Vica

Ci telefonano da Rivoli:

In uno stabilimento metall